

Attività 2020 e prospettive

Indice

Sintesi	3
Parte I - L'aiuto alle vittime	
1. Istanze accolte nel 2020	5
2. La violenza contro le donne nelle relazioni di intimità	7
3. La violenza contro le donne da conoscenti o sconosciuti	8
4. Reati contro persone di minore età	9
5. Omicidi, rapine, lesioni aggravate	10
6. Aiuti erogati dal 2004 al 2020	10
7. Gli incontri con le vittime di reato	11
8. Focus: Gravi reati avvenuti nel 2020 e non segnalati alla Fondazione	17
Parte II - Le risorse	
1. Quanto abbiamo speso: il bilancio 2020	21
2. Considerazioni di prospettiva	21
3. Il coinvolgimento dei Comuni non capoluogo	26
4. Una operazione di "recupero debiti"	27
5. La Fondazione come parte lesa nel processo in Val d'Enza	28
6. Conferme e mutamenti nella struttura operativa della Fondazione	28
Parte III – Comunicazione e promozione	
1. Attività culturale e formativa	30
2. Pagine web. Le news del 2020	31
3. Nuove progettazioni	34
4. Piano triennale per la trasparenza e l'anticorruzione	38
Allegato 1 – Le Tavole riassuntive delle istanze presentate nel 2020	
Tav. 1 – Violenza contro le donne nelle relazioni di intimità	41
Tav. 2 – Violenza contro le donne da conoscenti o da sconosciuti	44
Tav. 3 – Reati contro persone di minore età	45
Tav. 4 – Omicidi, rapine, lesioni aggravate	46
Tav. 5 – Aiuti decisi dalla Fondazione e non ancora erogati al 31.12.19	47

Allegato 2 – Le Tavole riassuntive dei gravi reati riportati da Ansa Emilia Romagna dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020

Tav. 1B – Violenza contro le donne nelle relazioni di intimità	51
Tav. 2B – Violenza contro le donne da conoscenti o da sconosciuti	57
Tav. 3B – Reati contro persone di minore età	58
Tav. 4B – Omicidi, rapine, lesioni aggravate	59

Attività 2020 e prospettive

Sintesi

Istanze accolte e persone aiutate – Nel 2020 la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati ha accolto 21 istanze, un numero decisamente inferiore agli anni precedenti (in media una trentina, eccezionalmente 42 nel 2019). Provenivano dalle province di Bologna (7), Forlì-Cesena (2), Ferrara (4), Modena (1), Piacenza (3), Parma (2), Reggio Emilia (2).

Le persone aiutate sono state 38 di cui 20 donne, 17 minorenni e 1 uomo. Si conferma la prevalenza di istanze per violenza di genere nelle relazioni di intimità. Non sono state presentate richieste di aiuto per omicidio o femminicidio.

Dall'inizio dell'attività (2004) la Fondazione ha approvato 405 richieste di intervento che hanno permesso di aiutare 874 persone (358 donne, 124 uomini e 392 minorenni), con l'erogazione di 2,9 milioni di euro. È stato fatto molto, ma si potrebbe fare di più.

Una verifica sul sito di Ansa Emilia Romagna ha confermato che molti gravi reati avvenuti nel 2020 non hanno dato luogo a istanze alla Fondazione, probabilmente perché non vi è una presa in carico di alcune tipologie di vittime da parte dei servizi territoriali, o non si è radicata la consuetudine a pensare alla Fondazione come risorsa. L'esempio più lampante riguarda i 4 femminicidi e i 12 omicidi avvenuti in regione nel 2020, oltre a molti altri reati violenti, per nessuno dei quali è stata presentata una richiesta di intervento.

Il bilancio 2020 – L'impegno economico per aiuti alle vittime è stato di 118.950 Euro (erano stati stanziati 200.000 Euro nel 2018 e nel 2017, eccezionalmente 277.700 Euro nel 2019) e questo ha permesso di ripianare quasi completamente il passivo generato l'anno precedente.

La Fondazione ha potuto contare su quote associative per un totale di 238.500 Euro, il Fondo di gestione più alto degli ultimi anni grazie al fatto che nel tempo si sono uniti nuovi soci, e che nel 2018 l'Assemblea dei Soci ha deciso di incrementare le quote dei soci fondatori e aderenti, a partire dalla quota della Regione Emilia-Romagna (150.000 Euro).

Nel secondo semestre 2020 è stata effettuata una verifica sugli aiuti decisi tra il 2015 e il 2019 che al 31.12.19 risultavano non ancora erogati. Ciò ha permesso di sbloccare quasi 40.000 Euro di aiuti che sono stati finalmente versati e di ridimensionarne o revocarne altri, producendo un piccolo risparmio. Le verifiche saranno ultimate nel 2021.

La base associativa – Nel 2020 non si sono registrate adesioni di nuovi soci. È molto probabile che ciò sia dovuto alla necessità per gli Enti Locali di affrontare l'emergenza sanitaria. Tutti i soci attivi alla fine del 2019 hanno comunque confermato il loro impegno.

La Fondazione è ben presente nei territori modenese e reggiano, in parte anche nel parmense, nel bolognese e nel ravennate, mentre nelle altre province emiliano-romagnole è socio soltanto il Comune capoluogo, e ciò nonostante dal 2004 ad oggi gli aiuti abbiano raggiunto capillarmente tutte le aree dell'Emilia Romagna. Nel 2020, ad esempio, i fondi per le zone di Ferrara, Bologna, Reggio Emilia e Parma hanno raggiunto soltanto o prevalentemente abitanti di piccoli comuni.

L'Università di Parma continua a essere l'unico socio sostenitore della Fondazione. È in costruzione una convenzione quadro per rafforzare la collaborazione tra i due Enti.

Conferme e discontinuità nella struttura della Fondazione – L'Assemblea dei Soci riunita il 13 luglio 2020 ha rinnovato l'incarico per il Presidente Carlo Lucarelli, il Vicepresidente Cosimo Braccesi e i Garanti Fulvio Della Rocca e Giuseppina Vio Gilardi. Un avvicendamento si è registrato nella figura del revisore dei conti. Dopo il pensionamento del rag. Enzo Giannoni, che ha

seguito la Fondazione dalla sua nascita nel 2004 e che ringraziamo, è stato nominato il rag. Claudio Medici, anch'egli bolognese.

Nel corso del 2020 è mancato Sergio Zavoli, che ha presieduto la Fondazione dal 2004 al luglio 2017. A lui un ringraziamento particolare per come ha promosso e guidato il nostro organismo in quella prima fase di attività.

Iniziative di promozione o di comunicazione – La discontinuità dettata dal covid-19 ha interrotto le attività di promozione o di formazione, numerose fino alla fine del 2019. Nell'ultimo anno la Fondazione ha preso parte a un solo seminario, che ha avuto luogo nel mese di gennaio presso l'Università di Ferrara. La riduzione nelle istanze e nelle attività ha determinato anche un minor aggiornamento delle pagine web.

In questa fase caratterizzata da ritmi più lenti hanno cominciato a delinearsi nuove proposte che potranno svilupparsi nel 2021. Riguardano sia attività di ricerca interne alla Fondazione, sia collaborazioni con altri soggetti a livello regionale, nazionale o europeo (un progetto europeo sulla violenza domestica con l'Università di Leuven, in Belgio, proposto alla Fondazione dall'Università di Modena e Reggio Emilia; un progetto per gli orfani di femminicidio sul bando “A braccia aperte” dell'Impresa Sociale “Con i bambini”; diverse occasioni di confronto con associazioni nazionali impegnate in ambito educativo e formativo).

L'indagine in Val d'Enza – La Fondazione è parte lesa nel processo in corso presso il Tribunale di Reggio Emilia che ha ad oggetto l'operato del Servizio Sociale dell'Unione Val d'Enza e del Centro Studi Hansel e Gretel di Torino. È rappresentata nel processo da un legale, lo stesso che la Regione ha individuato per la propria costituzione di parte civile.

Trasparenza e anticorruzione – La Fondazione ha proseguito nell'applicazione della normativa che riguarda la trasparenza e il contrasto alla corruzione, pensate per strutture più complesse della nostra ma comunque obbligatorie anche per la Fondazione, avviando l'elaborazione di alcune misure che diventeranno operative dopo la prima Assemblea dei Soci del 2021: il codice etico per il Presidente, il Vicepresidente e i Garanti; il codice di comportamento per dipendenti e collaboratori; l'adesione alla Rete regionale per l'integrità; l'attivazione di una e-mail per le segnalazioni dei cittadini; la redazione del nuovo Piano triennale per la trasparenza e il contrasto della corruzione. Nel percorso è stata come sempre essenziale la collaborazione degli uffici competenti della Regione Emilia-Romagna.

Parte I - L'aiuto alle vittime

1. Istanze accolte nel 2020

Nell'anno 2020 la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati ha ricevuto dai sindaci 23 richieste di aiuto. Di esse, 21 sono state accolte con l'assegnazione di contributi alle persone offese e alle loro famiglie mentre 2, una dal ferrarese l'altra dal piacentino, sono state rigettate. La prima era la richiesta di un secondo contributo per una vittima cui in passato era già stato assegnato un aiuto, ritenuto sufficiente dal Comitato dei Garanti; l'altra riguardava un caso di tratta, fenomeno su cui la Regione Emilia-Romagna ha un preciso progetto che interviene a sostegno delle vittime.

Nel 2020 la provincia che ha ricevuto il maggior numero di contributi è stata indubbiamente quella di Bologna con 7 istanze accolte, di cui 6 per violenze sulle donne; seguono Ferrara (4), Piacenza (3), Parma, Reggio Emilia e Forli-Cesena (2), Modena (1). Nulla è stato chiesto dai territori di Ravenna e Rimini. **Graf. 1.**

Le 21 richieste accolte nel corso dell'anno riguardano:

- 13 istanze riferite a violenze verso le donne nelle relazioni d'intimità, di cui nessuna in seguito a femminicidio, benché qualche fatto si sia verificato in Emilia Romagna durante il 2020;
- 3 casi di violenza di genere esterni alla coppia;
- 3 reati di violenza su minori, 1 per maltrattamenti fisici, 1 per abuso sessuale e 1 per le due cose insieme;
- 2 richieste di aiuto per omicidi avvenuti nel 2018 e nel 2019.

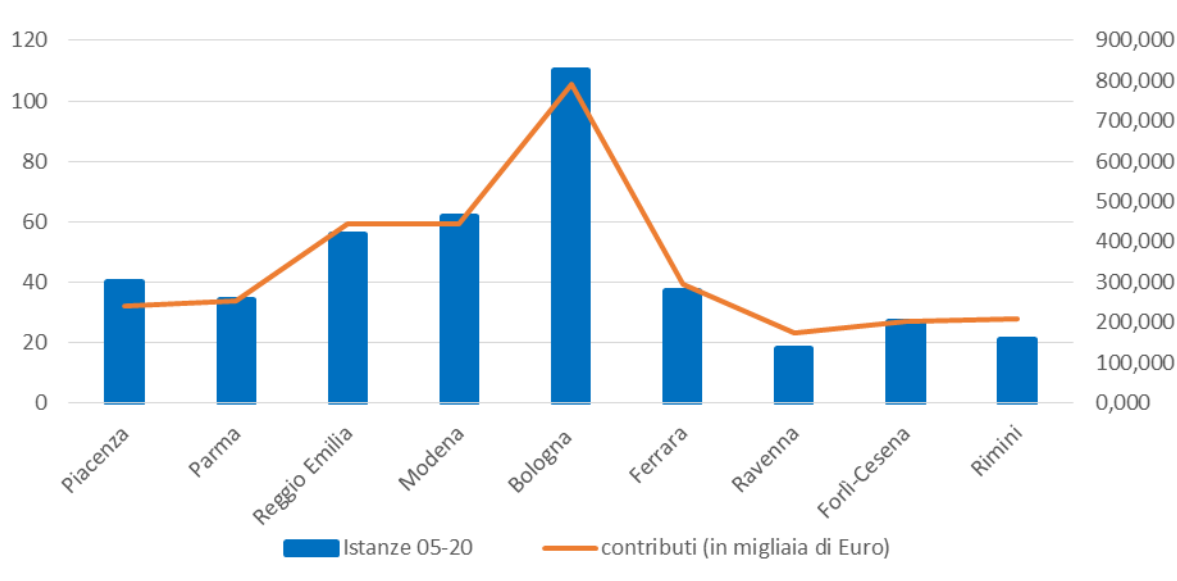
Graf. 1 – Istanze finanziate nel 2020, provincia per provincia



Il **Graf. 2** riporta gli aiuti disposti per ogni provincia dal 2005 ad oggi. Il territorio con il maggior numero di istanze accolte e contributi erogati continua a essere quello bolognese seguito dal modenese e dal reggiano, quindi quello piacentino e ferrarese.

La curva dei contributi erogati segue con buona approssimazione quella del numero di istanze accolte.

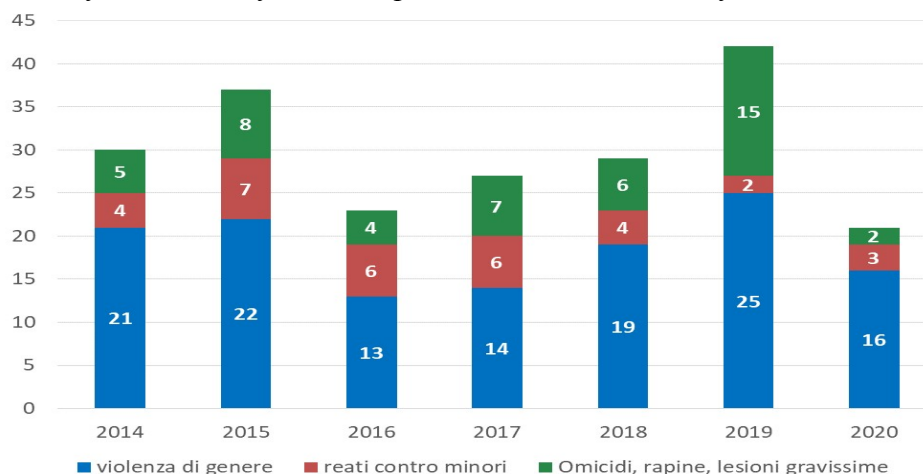
Graf. 2 – Istanze finanziate e contributi erogati per ogni provincia dal 2005 al 2020



Il confronto sul periodo 2014-20 (Graf. 3) mostra sia l'andamento delle istanze accolte anno per anno, sia il movimento interno alle diverse aree di intervento. Dopo un 2019 davvero particolare, con 42 istanze accolte di cui 15 per omicidi o altri reati avvenuti al di fuori del contesto familiare (ricordiamo il peso che ha avuto il rogo di Mirandola, con una decina di famiglie costrette a lasciare l'alloggio popolare danneggiato dalle fiamme), nel 2020 si è avuto il minor numero di richieste degli ultimi 7 anni.

Il principale ambito di intervento continua a essere la violenza di genere (su un totale di 21, 16 istanze accolte, di cui 13 per fatti accaduti nella relazione d'intimità), ma in flessione rispetto al 2019 (25 istanze) o al 2018 (19). È un risultato che non lascia completamente soddisfatti. È noto come, durante il lockdown, siano aumentate le denunce per violenza di genere e, per quanto si possa immaginare che non tutte fossero riferite ad aggressioni gravissime, è probabile che una parte di esse fosse meritevole di attenzione da parte della Fondazione. Inoltre, come si vedrà più diffusamente in seguito, nessuna istanza è pervenuta in seguito ai femminicidi accaduti nel 2020 in Emilia Romagna.

Graf. 3 – Istanze finanziate per ambito tematico. Confronto 2014-20



Se 21 sono state le istanze accolte nel corso del 2020, 38 è il numero delle persone aiutate di cui 20 donne, 1 uomo e 17 minorenni. Questi ultimi sono stati quasi sempre coinvolti in reati che avevano gli adulti come vittime primarie: 16 bambini che hanno assistito alla violenza sulla madre e 1 vittima diretta di maltrattamenti o abusi. Gli altri 2 casi di violenza su minorenni affrontati nell'anno sono emersi molto tempo dopo, quando la vittima aveva già raggiunto la maggiore età. Anche per quanto riguarda le persone minorenni come vittime dirette, è impossibile che in Emilia Romagna si sia verificato 1 solo caso in tutto il 2020. Probabilmente questo dato deriva da due realtà concomitanti: da un lato l'esistenza di un sistema di tutela dei minorenni nella nostra regione che è già in grado di coprire molte delle necessità delle piccole vittime, dall'altro la possibilità che i servizi territoriali e i sindaci non individuino sempre la Fondazione come soggetto che può prestare aiuto in quel tipo di situazioni.

2. La violenza contro le donne nelle relazioni di intimità

Alla violenza di genere nelle relazioni di intimità è stato dedicato il 67% dei fondi complessivamente impegnati nel 2020. **All. 1 Tav. 1**

La Fondazione ha finanziato 13 richieste di aiuto a favore di donne vittime di violenza dal partner o ex partner, e dei loro figli se presenti (in tutto 16 minorenni). Sono tutti casi di maltrattamenti in famiglia con lesioni aggravate, minacce, in alcune circostanze qualcosa di molto simile alla riduzione in schiavitù e, in un caso, sottrazione di minori. La Fondazione è intervenuta per assicurare protezione alle donne e ai bambini.

Le istanze provenivano da Bologna (4), Ferrara (3), Forlì-Cesena (2), Reggio Emilia (2), Piacenza (1) e Parma (1).

È stata erogata per ogni istanza una quota variabile tra i 4.000 e gli 8.000 Euro, e complessivamente 79.500 Euro, pressoché la metà dei 159.200 Euro impegnati nell'anno precedente, quando erano state presentate 22 istanze di cui 6 per femminicidio e 2 per tentato omicidio. È, invece, una cifra in linea con gli anni ancora precedenti (92.440 Euro nel 2018, 72.500 Euro nel 2017, 68.000 Euro nel 2016).

Nella metà di queste situazioni la violenza era aggravata da una dipendenza a carico del maltrattante, per lo più riferita all'alcol e alla cocaina, ma anche il gioco d'azzardo e la cannabis sono stati citati. In diversi casi la posizione della donna era indebolita da una condizione di malattia fisica o psichica oppure da un vissuto personale segnato dalla violenza o dall'abbandono fin dall'infanzia.

Talvolta ciò che accadeva nella coppia era solo una parte della violenza esercitata dai maltrattanti. È capitato infatti che quegli uomini si fossero resi autori anche di altri reati, quali rissa, o spaccio di stupefacenti. In una famiglia erano stati avviati 3 procedimenti penali di cui uno per maltrattamenti in famiglia e i restanti per abuso sessuale sui figli, fatti emersi a carico di vittime diverse in tempi diversi. Paradossalmente le vittime si trovavano in difficoltà economica anche perché l'abusante stava scontando la pena in carcere e non poteva più contribuire al mantenimento della bambina.

In alcune famiglie straniere è emersa una violenza sulle donne particolarmente efferata, sostenuta da una malintesa interpretazione della propria tradizione culturale o religiosa. Quei partner hanno mostrato una concezione proprietaria della donna cui non permettevano di uscire di casa, parlare con altre persone, imparare l'italiano, esprimersi in qualsiasi modo. Le donne che sono riuscite nonostante tutto a chiedere aiuto hanno dovuto farlo approfittando di minime smagliature nel meccanismo di controllo a cui erano soggette, e non sempre è stato facile per loro mantenere ferma la propria posizione.

Infine, le istanze per maltrattamenti ricevute nel 2020 risentivano delle costrizioni legate al periodo di chiusura per il coronavirus, che avevano ostacolato e non poco la possibilità per la vittima di chiedere aiuto. In una istanza una coppia già separata aveva tentato di riprendere la convivenza durante la chiusura della primavera 2020 per gestire insieme i figli minorenni e si è poi trovata a

vivere nuovi episodi di violenza. In un'altra il padre aveva sottratto il bambino alla madre portandolo all'estero senza il consenso di lei e la lotta per riavere il figlio accanto a sé è stata complicata dalla impossibilità di viaggiare liberamente.

Gli interventi della Fondazione sono stati mirati a sostenere le vittime affinché potessero riprendere la loro quotidianità e mettersi in sicurezza – una di queste donne ha chiesto aiuto per trasferirsi in un'altra regione sperando di far perdere le tracce – e sono stati versati direttamente alla donna ogni volta che i Comuni ne hanno attestato un buon grado di autonomia nella gestione personale e familiare. Saranno impiegati per cercare un appartamento in affitto, sostenere la quotidianità, contribuire alle spese legali per riportare il figlio in Italia e affrontare con meno affanno gli studi e la crescita dei bambini, posto che i maltrattanti in molti casi non contribuiscono al mantenimento dei figli.

In un caso avvenuto nel reggiano, dopo che già un aiuto era stato deciso dal Comitato dei Garanti, la Fondazione ha partecipato a un incontro con il Sindaco e con alcune operatrici che con lui hanno collaborato nella redazione dell'istanza, per ragionare insieme sulla migliore destinazione dei fondi. La situazione era particolarmente complessa: in una grande casa vivevano tre famiglie straniere dove gli uomini, parenti tra loro, erano violenti costantemente e da anni verso le mogli, coinvolgendo anche i bambini. Le donne vivevano reclusi, potevano parlare con qualcuno solo in gravidanza durante le visite mediche, ed è in uno di quei momenti che in due hanno chiesto aiuto.

Il Comune è intervenuto con il Servizio Sociale accompagnando donne e bambini in case rifugio a indirizzo segreto; si è avviato intanto il processo contro i maltrattanti.

3. Violenza contro le donne sui luoghi di lavoro, da conoscenti o sconosciuti

Come nei due anni precedenti, anche nel 2020 la Fondazione è intervenuta per istanze riferite a violenze verso le donne avvenute al di fuori della coppia. Si è trattato di 3 casi: 1 tentato omicidio accaduto qualche tempo prima ma ancora incidente sulla vita della vittima, 1 violenza sessuale, 1 caso di atti persecutori accompagnati da lesioni. Erano avvenuti nelle province di Bologna (2) e di Modena (1). Un ulteriore caso era stato presentato dal piacentino per una vittima di tratta ma è stato rigettato rinviando al progetto "Oltre la strada", specifico per queste situazioni, sostenuto dalla Regione Emilia-Romagna. L'impegno economico sostenuto è stato pari a 13.500 Euro complessivi (11% sul totale). **All. 1 Tav. 2**

Tutti e tre i crimini nascono nell'ambito di pretese sessuali rifiutate dalle donne. I fatti accaduti nel bolognese chiamano in causa un cliente dell'esercizio commerciale gestito dalla vittima e un conoscente del padre di una ragazza neomaggiorenne, il reato perpetrato nel modenese è avvenuto tra persone che si conoscevano di vista avendo un amico in comune. L'uomo è stato condannato, a 10 anni di distanza dal fatto.

Il tentato omicidio si è svolto tra persone in carico al Servizio Sociale e al Servizio per le Tossicodipendenze. La vittima ha riportato danni fisici pesantissimi proprio a causa della violenza subita. L'istanza è stata presentata quando la donna era riuscita a uscire dalla dipendenza e a integrarsi nel lavoro ma era costretta a cambiare città, atteso che l'aggressore stava per uscire dal carcere da dove aveva già espresso la volontà di cercarla per terminare quanto aveva lasciato in sospeso.

Per queste donne i Sindaci hanno chiesto alla Fondazione un sostegno economico che è stato versato direttamente alla vittima, per un aiuto nelle spese di psicoterapia alla ragazza violentata, mediche dopo le lesioni, o di trasferimento per la vittima di tentato omicidio.

4. Reati contro persone di minore età

Nel 2020 sono state 3 le istanze per minorenni vittime di maltrattamenti fisici o di violenza sessuale. Provenivano 2 dal piacentino e 1 dal bolognese e sono state accolte con l'erogazione di 16.000 Euro (14% del totale). **All. 1 Tav. 3**

Le storie che si celano dietro questi aiuti riguardano una bambina di 4 anni e due giovani donne che hanno subito violenza durante l'infanzia o l'adolescenza. Benché siano pochissime, sono talmente diverse tra loro da offrire uno sguardo sulle molte sfaccettature della violenza all'infanzia.

La piccola è stata trovata in condizioni di sostanziale abbandono. La madre si è allontanata da lei da tempo, il padre la teneva con sé in una situazione di grave trascuratezza, maltrattamenti fisici, promiscuità. Tutti e due i genitori sono tossicodipendenti, come pure lo sono gli amici o la compagna che il padre ospitava nella casa dove viveva con la bambina.

Una donna ha ricordato gli abusi sessuali che aveva rimosso grazie alla psicoterapia cui era ricorsa per trovare una ragione alla propria sofferenza interiore apparentemente immotivata, ma tale da condizionarla nei rapporti con gli altri e particolarmente con l'altro sesso. Nelle sedute sono riaffiorate le violenze subite tra i 7 e gli 11 anni da un amico di famiglia più vecchio di lei di quasi quarant'anni, un uomo colto e con un'ottima posizione sociale.

Il terzo caso riguarda una giovane neomaggiorenne che a 15 anni ha chiesto aiuto agli insegnanti riportando i maltrattamenti fisici subiti insistentemente dalla madre e dal patrigno. Allontanata dal servizio sociale e messa in protezione fino alla maggiore età per decisione del Tribunale per i Minorenni, la ragazza è riuscita a raccontare anche il resto. I genitori avevano ospitato per un lungo periodo un amico di famiglia il quale approfittava di ogni occasione in cui erano soli in casa per violentarla e minacciarla di fare peggio, o per picchiarla se la ragazza gli si rifiutava. L'abusante è stato condannato, come pure la madre per l'abuso di mezzi di correzione. Col raggiungimento della maggiore età non può più essere pienamente tutelata dai servizi del territorio, perciò il Sindaco si è rivolto alla Fondazione.

È indubbio che i percorsi di tutela avviati ogni anno in tutta la regione per bambini vittime di maltrattamenti, anche molto gravi, sono ben più numerosi, e tanti sono i procedimenti penali in essere per l'accertamento dei fatti. Se nonostante questo i Sindaci non si attivano per chiedere un sostegno in favore di questi ragazzi, ciò può essere messo in relazione a diversi fattori. Probabilmente la Fondazione è più conosciuta dai Comuni di quanto non lo fosse alcuni anni or sono ma si tratta di una conoscenza in astratto, che non viene messa in relazione con l'operatività. Non accade, cioè, che intervenendo per fermare una grave situazione di violenza su persone minorenni si pensi alla Fondazione come soggetto che può concorrere al progetto di aiuto, diversamente da quanto ad esempio accade nella violenza di genere che molto più spesso – vuoi per relazioni consolidate in questo ambito, vuoi per l'interessamento dei Centri Antiviolenza ben diffusi sul territorio dell'Emilia Romagna – viene presentata alla Fondazione. Il rischio è che non sia possibile prestare assistenza a piccole vittime che ne avrebbero bisogno.

Vale la pena ricordare che fin dal 2008, con la l.r. 14 nota come “Legge sulle giovani generazioni”, la Regione Emilia-Romagna ha previsto di costituire in ogni provincia un servizio pubblico di secondo livello specializzato sul maltrattamento e abuso all'infanzia, previsione normativa ancora disattesa.

5. Omicidi, rapine, lesioni aggravate

Sono 2 le istanze accolte nel corso del 2020 in seguito ad altri reati. Erano state 15 nel 2019 (ma tanti casi erano riferiti all'incendio che a Mirandola ha costretto una decina di famiglie a lasciare l'alloggio popolare assegnato), 8 nel 2018.

Le istanze del 2020 provenivano da Ferrara e da Torrile (Parma) e riguardavano omicidi accaduti in anni precedenti, mentre nulla è stato richiesto in seguito ai gravi episodi dell'anno di competenza.

A Ferrara è stato aiutato il vedovo della signora Maria Luisa Silvestri, uccisa a novembre 2019 dal nipote con problemi di droga. A Torrile si è andati in soccorso della figlia di Filomena Cataldi, vittima di omicidio nel 2018 per mano di un vicino di casa con problemi psichiatrici. **All. 1 Tav. 4**

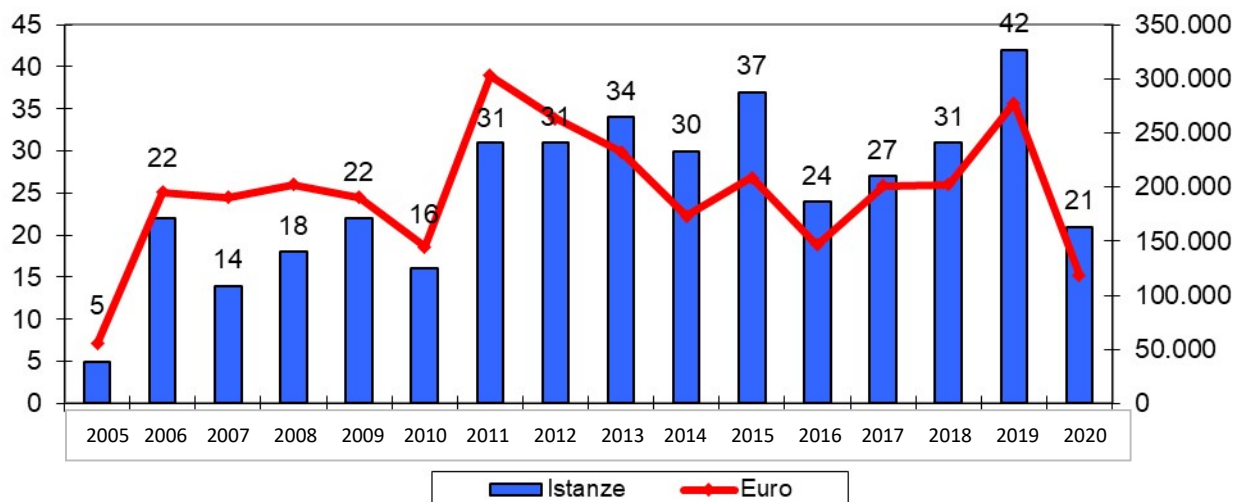
I 2 interventi hanno richiesto un impegno economico complessivo pari a 9.950 Euro, ovvero l'8% del totale. Una delle due cifre, 4.950 Euro, è stata concordata con i familiari, che si apprestavano ad avanzare una richiesta al Fondo nazionale per le vittime dei reati intenzionali violenti gestito dal Ministero dell'Interno. Le somme erogate dal Ministero sono superiori a ciò che è nelle possibilità della Fondazione e fanno le veci del risarcimento quando la vittima non può ottenerlo dall'autore del reato, come nel caso in questione, ma è un aiuto sottoposto a molteplici condizioni tra cui quella di avere ricevuto non più di 5.000 Euro attingendo ad altre forme di aiuto.

6. Aiuti erogati dal 2004 al 2020

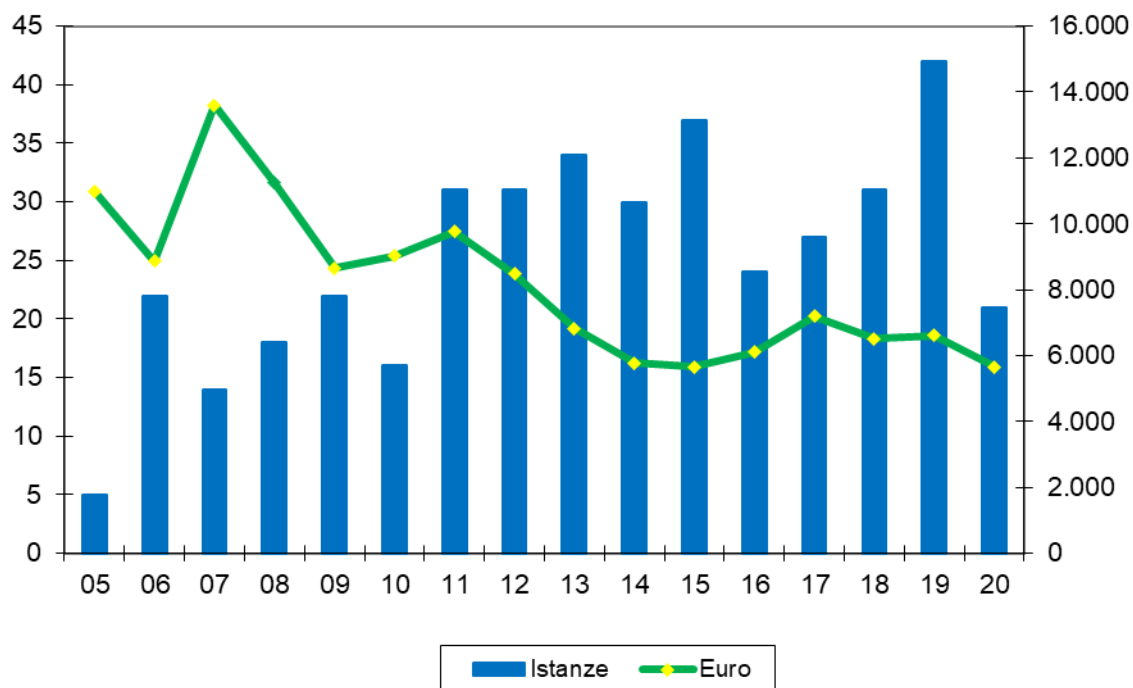
Il **Graf. 4** pone in sequenza il numero di istanze finanziate dal 2005 ad oggi e la somma complessivamente erogata a sostegno delle vittime. Rispetto all'andamento tendenzialmente crescente osservato fino al 2015, anno in cui si è registrato un picco con 37 istanze accolte nell'anno, dopo la riduzione del 2016 – periodo di forti preoccupazioni rispetto all'operatività della Fondazione e alle sue possibilità finanziarie – abbiamo assistito a una ripresa degli aiuti negli anni successivi (27 istanze accolte nel 2017, 31 nel 2018 e 42 nel 2019) e un nuovo calo nel 2020.

Il contributo medio assegnato dalla Fondazione per ciascuna richiesta di aiuto nel 2020 è in linea con il 2014-15 e diminuito rispetto al periodo 2016-19 (**Graf. 5**), quando si erano presentati molteplici casi di omicidio e altri crimini di eccezionale gravità. Ed effettivamente il bilanciamento di fattori che conduce alla determinazione di ciascun contributo è elemento costante di confronto in seno al Comitato dei Garanti, che devono soppesare la gravità dei fatti, le specifiche esigenze della persona offesa quantificate a volte in modo molto preciso e altre volte soltanto accennate, la volontà di esprimere un segnale di solidarietà anche al di là delle necessità specifiche.

Graf. 4 – Istanze finanziate e fondi erogati alle vittime dal 2005 al 2020



Graf. 5 – Istanze finanziate e contributo medio erogato alle vittime dal 2005 al 2020



7. Gli incontri con le vittime di reato o con gli operatori

Nel 2020 la Fondazione ha incontrato alcune delle vittime di reato cui ha destinato aiuti economici per risollevarsi dopo la violenza. Gli incontri sono avvenuti in videochiamata per rispettare le prescrizioni sanitarie e, se da un lato si è perso un po' di quel calore che si scambia in un incontro diretto, dall'altro è stato possibile vedersi in modo semplice, senza tempi di spostamento che anche fuori dalla pandemia avrebbero appesantito o forse ostacolato la possibilità di incontrarsi.

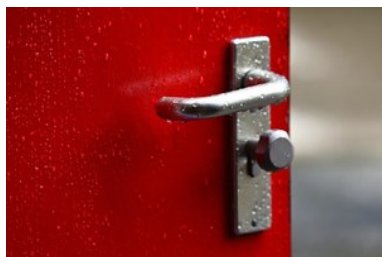
In altri casi una conoscenza diretta è stata proposta alle vittime attraverso i referenti che nei Comuni avevano curato l'istanza insieme al Sindaco ma non è stata accolta, in altri ancora – per le persone più fragili – si è ritenuto di non procedere.

Un ulteriore incontro si è tenuto con il Sindaco di Boretto (Reggio Emilia) e con le operatrici che lo hanno coadiuvato nella redazione dell'istanza, in relazione alle tre donne vittime di violenza da parte dei mariti, fratelli tra loro, di cui si è detto nel paragrafo sulle istanze per violenza alle donne nelle relazioni di intimità.

Gli incontri sono stati documentati con brevi articoli sulle pagine web della Fondazione. Li riportiamo di seguito.

La signora ha chiesto aiuto durante il lockdown per interrompere la violenza

La Fondazione è intervenuta per aiutare lei e i suoi bambini a ritrovare la serenità



“Ringrazio veramente la Fondazione per l’aiuto che mi ha dato. Mi sono trasferita con i miei figli e mia madre in un appartamento non ammobiliato, questo aiuto arriva proprio al momento giusto, ancor più con la ripresa dei contagi covid che ha ridotto le mie ore di lavoro. La notizia della Fondazione è stata davvero una piccola luce nel buio. Ringrazio anche il Servizio Sociale e il Sindaco che hanno saputo indirizzarmi e mi hanno sempre sostenuta”.

Ci si incontra online – presente la signora, il Sindaco, l’assistente sociale e la direttrice della Fondazione – e non è proprio la stessa cosa, ma ci si può guardare negli occhi. Un velo di imbarazzo trattiene le parole ma non frena il desiderio di ringraziarsi reciprocamente ed esprimere la soddisfazione per un intervento andato a buon fine. Come è appunto aiutare una donna che per anni ha subito violenza dal partner a mettersi in sicurezza insieme ai suoi bambini. È il Sindaco il primo a ringraziarla per il suo coraggio. Troppo spesso le donne che subiscono violenza restano impigliate nella relazione che le distrugge.

“Ho avuto tanti tentennamenti anch’io, non è stato facile decidere di andare via. In quel momento ero letteralmente distrutta ma ho visto che i miei figli erano felici, perché al di là della violenza che ho subito io c’erano anche loro con me, e hanno due occhi, due orecchie, vivevano le stesse cose. La loro serenità è stata la mia vittoria. Tutt’ora vedere che abbiamo una casa e siamo tutti insieme al sicuro è la mia vittoria”.

“La signora ci ha reso la vita facile”, aggiunge il referente del servizio sociale, “perché aveva delle risorse e delle autonomie sue. Il nostro compito è stato quello che deve essere, di supporto nelle difficoltà”.

I contatti con il maltrattante non hanno potuto interrompersi per via dei figli, che il papà continua a incontrare così come disposto dal Tribunale per i Minorenni.

“Non ho nessun problema sul fatto che il padre veda i suoi figli”, chiarisce la signora, “ci sono anch’io con loro, glieli porto, passiamo anche del tempo tutti insieme, ma vedo che anche nelle piccole cose emergono i vecchi problemi e non voglio più arrivare a quei punti. Appena capisco che qualcosa non va mi tiro fuori”.

Non c’erano state violenze fisiche estreme nel nucleo familiare, ma un lungo periodo di umiliazioni, spintoni, insulti, sputi, minacce di morte, manifestazioni di gelosia morbosa, tutto questo aggravato dall’abuso di alcol da parte di lui. L’aria era diventata irrespirabile, per questo la signora ha deciso di interrompere il rapporto e sta avviando il percorso per la separazione legale.

Nessuno può dire che cosa sarebbe potuto accadere in quella famiglia se la signora non avesse preso questa decisione. Molto meglio così.

Una giovane vittima racconta: il processo dopo 10 anni, l'accusa di avere "provocato"

Dalla Fondazione un aiuto per le spese sostenute dopo i fatti, nel percorso di psicoterapia



I fatti risalgono a dieci anni fa. V. ha 19 anni, è con un'amica, vogliono andare a una festa di paese ma non hanno la macchina. Un conoscente del padre offre un passaggio. Trova una scusa per passare prima da casa, l'amica rimane in strada per intercettare altri amici, V. sale con lui che la aggredisce.

“Inizialmente non volevo neanche fare denuncia, sono stati i miei amici e i miei genitori a convincermi. Quando siamo arrivati in

caserma 'lui' era lì, a dire che era stato adescato da una ragazzina”.

Incontriamo la ragazza in videochiamata dopo che la nostra Fondazione ha stabilito un aiuto per lei. V. ricorda bene il momento della denuncia. “Erano in 4: un maresciallo, un altro graduato e due carabinieri giovani, tutti maschi. Hanno fatto di tutto per incalzarmi, volevano farmi dire che ero stata io a provocare. Avevo già accettato la mia omosessualità e di sicuro non avevo fatto niente per stuzzicare quell'uomo”.

Qualcosa di simile lo ha vissuto anche durante l'udienza penale, che incredibilmente si è svolta a 10 anni dai fatti. “L'avvocato difensore insisteva a dire che ero stata io a provocare, è stato bruttissimo, sono scoppiata a piangere. Poi mi sono resa conto che quello era il suo gioco e mi sono ripresa, sono riuscita a concludere l'interrogatorio. Pretendevano che io ricordassi nei dettagli tutto quello che è successo, non si rendevano conto del tempo passato. Forse qualcosa avevo voluto metterlo nel dimenticatoio per stare meno male. Dopo la deposizione sono andata via, non riuscivo a stare lì anche se per fortuna 'lui' non si era presentato. Sono rimasti i miei genitori. Mi hanno detto che ho vinto”.

V. ha vinto, vale dire 'lui' è stato condannato. Per come lo dice sembra irrilevante. Le chiediamo di che cosa avrebbe avuto bisogno.

“Forse di un ascolto, di un aiuto psicologico per lavorare su me stessa e capire davvero cosa mi era successo”.

Invece, in quei dieci anni, di supporto a V. come presunta vittima di violenza (“presunta” è d'obbligo, prima della sentenza) da parte dello Stato neanche l'ombra, nonostante una direttiva europea quasi decennale (2012/29/UE) lo richieda. Un aiuto psicologico se lo è cercata da sola, privatamente, per calmare le paure, gli incubi, gli attacchi di panico che sono seguiti.

Dopo l'istanza del Sindaco la Fondazione le ha corrisposto una somma che l'ha in qualche modo rimborsata per le spese affrontate. È molto meno di ciò che le spetta, lo dice anche V.

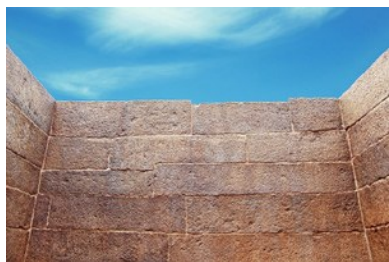
“Non è il risarcimento che dovrei avere ma un piccolo aiuto sì, e poi è un segnale. Se non fosse stato per Elena Corsini e ora per la Fondazione, avrei detto che le istituzioni proprio non esistono”.

Di questo l'ispettrice è consapevole e uno dei suoi obiettivi è proprio accorciare le distanze tra il Comune e i suoi abitanti. Dalla sua ha il Sindaco che, racconta, “mi incoraggia nel mio lavoro, è molto vicino a questi temi”. Lo ha chiamato una sera, appena saputo che la Fondazione aveva stabilito un aiuto per V. “Ero appena arrivata a casa quando ho letto la mail sul cellulare e mi sono proprio commossa. Mio marito si è preoccupato ma io gli ho detto: No, sono lacrime di gioia”. Non tutte le storie sono a lieto fine. Lei fa il possibile. Ci spiega che, paradossalmente, da qualche tempo c'è un ostacolo in più.

“Il Codice Rosso è diventato un boomerang. Tutti noi sappiamo che la denuncia dovrà essere trattata entro tre giorni e c'è chi cerca in tutti i modi di dissuadere le donne per non creare un imbuto, soprattutto se è venerdì sera. E invece no, è difficile per una donna trovare il coraggio di chiedere aiuto e quando riesce a farlo le istituzioni ci devono essere”.

Hanno chiesto aiuto durante la gravidanza, per fermare la violenza su di sé e sui figli

Le loro famiglie vivevano insieme. Ora sono in una comunità. La Fondazione le sostiene



Matteo Benassi è Sindaco a Boretto, un piccolo centro in provincia di Reggio Emilia. Insieme ai suoi collaboratori si è trovato a prendere decisioni importanti per fermare la violenza su un gruppo di donne e bambini, in una situazione piena di contraddizioni e con risorse oggettivamente ridotte. Eppure non ha avuto un attimo di esitazione.

“Fin dal principio siamo intervenuti e non ci siamo mai chiesti quanto ci sarebbe costato e se potevamo permettercelo, l’abbiamo fatto e basta. È inaccettabile che nel 2020 in Europa debbano ancora esistere situazioni del genere”.

La storia ha inizio un paio d’anni fa. Due giovani donne straniere in prossimità del parto si fidano con l’ostetrica. Il loro italiano è incerto, e del resto come avrebbero dovuto impararlo se non possono parlare con nessuno, né uscire di casa, neppure per la spesa? Soltanto gli uomini possono. Gli uomini possono tutto – e lo fanno. Picchiare, violentare. Si danno manforte, si incentivano l’un l’altro, e le donne ubbidiscono.

Nella grande casa vivono tutti assieme: diversi fratelli, le loro mogli e una dozzina di bambini, stretti in un vincolo assoluto. Unico spiraglio: le visite mediche in preparazione al parto, le sole occasioni in cui le donne possono uscire di casa. I mariti le accompagnano ma aspettano fuori, e loro si fidano – ma in fretta, hanno i minuti contati, se si attardano sono botte. Si sa che la gravidanza non è sempre un tempo sicuro, neppure per le donne italiane. Tanta violenza si scatena proprio in quei mesi di attesa. Le visite preparto sono l’unico spiraglio, e per la prima volta in due donne hanno la ventura di trovarsi incinta nello stesso periodo. Si fanno forza a vicenda e decidono di chiedere aiuto alla ginecologa, all’ostetrica. Sono loro ad avvertire il Servizio Sociale.

“Siamo andati a prenderli con i carabinieri”, raccontano gli operatori. “La casa era in condizioni inimmaginabili. Fuori da lì, con l’aiuto di una mediatrice, hanno raccontato. Violenze di ogni genere, ogni giorno e da anni, sulle donne e sui bambini. La loro condizione peggiorava quando ospitavano una parente dei mariti che veniva a visitarli di tanto in tanto proprio per insegnare alle donne come comportarsi. Per ogni errore era lei a picchiarle e a farle picchiare”.

I maltrattanti sono stati condannati in primo e in secondo grado. A quel punto hanno accettato la sentenza che è diventata definitiva. “Nel processo, incredibilmente, non hanno negato i fatti”, ricorda il sindaco, “si sono difesi facendo appello all’importanza di tenere le famiglie unite”. Una unica, grande famiglia con regole ben chiare, dove le mogli e i figli si conducono come animali. “Per noi che siamo un piccolo comune è un enorme sacrificio pagare da qualche anno la retta di comunità per tutte queste persone e cercare i modi giusti per sostenerle”. Non è solo una questione economica. Ci sono i colloqui, il supporto delle educatrici alle mamme perché acquisiscano sicurezza in se stesse e autorevolezza con i bambini. C’è il sostegno ai più grandicelli in neuropsichiatria per risolvere problemi di relazione, alimentazione, apprendimento che i più grandi presentano, dati anche dall’isolamento nell’arcipelago familiare e da tutta la violenza assistita.

“Devo dire che l’Unione dei Comuni di cui facciamo parte ci ha dato una mano e non ha mai sollevato dubbi su questo intervento, anzi”, prosegue Matteo Benassi con fierezza. “Per tutti i Sindaci la priorità è stata fermare la violenza su donne e bambini”.

La parte più difficile viene adesso, dopo che gli uomini, condannati, pressappoco svolgono la vita di sempre: scontano la pena ai domiciliari e possono uscire per lavorare. Le donne invece sono daccapo recluse perché rischiano la vita a mettere il naso fuori dalla struttura. Sono reiette per la comunità di connazionali e per le famiglie d’origine che da lontano le istigano a tornare indietro; vengono minacciate e reclamate dai mariti, e rimproverate aspramente dai figli maschi che venivano trattati dai padri come principi e ora perdonano la mamma di averli portati via dai papà. Quei papà che, pur lavorando, non versano un centesimo per il mantenimento.

Qualcuna tra loro sta davvero desiderando di tornare, non riuscendo a immaginare una vita lontana da un uomo che la mantenga e pensi a tutto per lei. Una soltanto, forse non a caso la più istruita, non vede l'ora che la pandemia si risolva per prendere la patente e cercare lavoro.

“Da sola con i bambini avrà bisogno di aiuto”, tornano a dirmi il Sindaco e l'assistente sociale, “siamo cercando delle famiglie affiancanti che creino intorno a loro un senso di comunità, oltre agli educatori che comunque faranno la loro parte”.

Accanto a loro c'è anche la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, che in casi come questi può sostenere alcune spese essenziali per quel primo nucleo, dove la donna sta compiendo dei passi verso l'autonomia, pronta a soccorrere anche le altre vittime quando si sentiranno pronte. “Il percorso è difficilissimo”, ripete il Sindaco, “ma noi non molliamo”.

Un ulteriore incontro è stato documentato dalla Direttrice con un articolo comparso il 19 maggio 2020 sul sito della rivista Azione nonviolenta, edita dal Movimento Nonviolento. Lo riportiamo per la sua stretta attinenza con il lavoro della Fondazione.

Con tanta forza e un buon sistema di protezione

<https://www.azionenonviolenta.it/con-tanta-forza-e-un-buon-sistema-di-protezione/>

Quando incontro Basma e l'assistente sociale che le è sempre stata accanto, in videochiamata cioè nell'unico modo possibile, ha un sorriso timido ma determinato. La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, realtà unica in Italia che interviene economicamente per dare sollievo a chi subisce le violenze più gravi non soltanto in ambito familiare, le ha riconosciuto un piccolo fondo per lei e i bambini e ora abbiamo voglia di guardarci in faccia, di ringraziarci reciprocamente.

Ci vuole tanta forza per interrompere la violenza. Tanta forza e un sistema di protezione che funziona, lo dico pensando a tante donne che ho incontrato e a tutte quelle che non ci sono più. In nove settimane di pandemia sono state uccise Susy (8 maggio), Marisa (5 maggio), Alessandra (19 aprile), Maria Angela (16 aprile), Viviana (6 aprile), Gina (2 aprile), Lorena (31 marzo), Rossella (19 marzo), Bruna (13 marzo), Barbara (10 marzo), Larisa (4 marzo).

Quella di Basma – non è il suo vero nome – è una storia a lieto fine. Poco più che ragazza, tre bambini, una totale dipendenza economica dal marito sposato per forza, un giorno scappa di casa e chiede aiuto. Non so se lo decide d'impulso o ci pensa da mesi, probabilmente tutte e due le cose. La caserma è a due passi dalla scuola dei suoi figli, mi viene spontaneo immaginare che, quando li accompagnava o tornava a prenderli, la guardasse come una possibilità. Ci vogliono determinate condizioni per coglierla, Basma ha già sopportato troppo ma non è ancora pronta, comunque la caserma fa parte della sua geografia e a furia di passarci davanti la considera un luogo amico, così una sera corre qui a denunciare.

I genitori danno Basma in sposa nel paese d'origine a un'età in cui le coetanee italiane si dividono tra libri di scuola e primi esperimenti d'amore e nel giro di pochi anni è madre. Con i bambini segue il marito in Italia. Cambiano diverse città secondo le opportunità di lavoro di lui ma per lei è tutto uguale, il suo compito è stare in casa, occuparsi dei figli e obbedire.

Io credo che il desiderio di autonomia e la capacità di resistenza siano insiti in lei sin dal principio, ed è straordinario come li ha covati un giorno dopo l'altro ed esercitati per piccoli passi. In tutti i posti dove vive, nonostante i divieti rigidissimi e le botte per ogni infrazione, fa amicizia con donne italiane e impara poco a poco la nostra lingua. Dopo l'ultimo trasferimento si iscrive a un corso di formazione ben decisa a trovare lavoro, i figli intanto non sono più così piccoli da avere continuamente bisogno di lei. Il marito carceriere non perde occasione di sottolineare come stanno le cose. Le violenze fisiche e sessuali sono all'ordine del giorno e quando non ha voglia di prenderla con la forza lo fa col ricatto, se mai vuole che lui faccia la spesa. Le botte toccano anche ai bambini, che oltre a vedere la mamma sottomessa vengono puniti duramente per qualsiasi marachella, e quando Basma si mette in mezzo per difenderli prende lei il resto.

L'ultimo giorno è proprio così che succede. Il piccolo vuole giocare, il papà lo picchia, il bimbo insiste, il papà non smette, Basma si interpone e lui non lo sopporta. “Solo perché vai a scuola, credi di avere dei diritti?”. La minaccia di morte, è armato. I bambini piangono terrorizzati, la figlia maggiore urla al padre che è cattivo e loro non vogliono più stare con lui. Deve avere ereditato il coraggio della madre.

È allora che Basma scappa di casa e si rifugia in caserma. Anche se non ha un posto dove andare, anche se i suoi da lontano le ripetono che deve sopportare perché questo è il destino di una donna. Vorrebbe lavorare ma non ha ancora la qualifica, cosa succederà adesso?

Basma e i suoi figli si trasferiscono per qualche mese in un appartamento a indirizzo segreto gestito da un centro anti violenza. Non è facile, i bambini devono interrompere la scuola e lei il corso di formazione professionale per il timore molto concreto che lui possa avvicinarli nel modo peggiore. Per fortuna in associazione c'è un bel gruppo di donne e anche il servizio sociale è molto attivo, insieme l'aiutano ad affrontare le prime necessità sue e dei figli e ogni gesto è una iniezione di fiducia, le insegna che non deve sentirsi in colpa, che ha fatto bene a scapparsene via e non è da sola, può farcela.

Dopo la denuncia anche il tribunale si muove rapidamente, ordina a lui di andarsene di casa e di non avvicinarsi alla moglie e ai bambini per un anno. Rivedrà i figli solo alla presenza del servizio sociale, se e quando loro se la sentiranno, e dovrà contribuire economicamente.

Basma e i bambini possono riprendere la loro vita. Al momento di rientrare in casa il piccolo piange sulla soglia paralizzato dalla paura: ha visto le scarpe del papà, è segno che deve tornare. Ci vuole molta pazienza per rassicurarlo ma intanto Basma capisce qual è la prima cosa da fare e, con l'aiuto del gruppo, si mette all'opera per migliorare la casa. Ci vogliono segni tangibili per iniziare una vita nuova, e la solidarietà è contagiosa: chi le regala un tavolo, chi un divano, qualcosa trova in un mercatino. La solidarietà è anche reciproca, perché tutti hanno qualcosa da dare: Basma apre la sua casa a una donna conosciuta in protezione, vitto e alloggio in cambio di un aiuto con i figli. Non sono connazionali, ed è bellissimo che questo non abbia alcuna importanza.

Attraverso il cellulare mi mostrano il salotto, lo ha ridipinto Basma durante la quarantena con un motivo molto particolare, in due colori, per dare luce alla casa. “Prima di andare alla polizia non avevo mai deciso niente nella mia vita”, racconta. Scegliere non è più proibito, è un piacere che si rinnova ogni giorno, una straordinaria apertura al possibile e, insieme, una responsabilità. “Quando vivevo con mio marito pensavo che non ce l'avrei mai fatta senza di lui. Grazie all'aiuto di tante persone ho capito che sono capace. I miei figli sono sereni adesso, e non ci manca niente”.

Il corso di formazione è terminato ma è subentrata un'altra proposta: la mediazione culturale. La incoraggio con molto calore, Basma ormai parla bene l'italiano e il suo esempio può essere prezioso per tante donne del suo paese, è l'esempio tangibile che un'alternativa alla violenza esiste. Ci vuole davvero tanta forza interiore e un buon sistema di protezione.

8. Focus: gravi reati avvenuti nel 2020 e non segnalati alla Fondazione

Ogni anno, dal 2014, l'elaborazione della relazione annuale è l'occasione per mettere a fuoco un aspetto particolare del lavoro della Fondazione.

Alle mancate richieste di aiuto ci siamo già dedicati due volte. Nel 2014 ci siamo concentrati sugli omicidi, reati di indubbia competenza della Fondazione, e abbiamo confrontato i dati relativi all'Emilia Romagna per il biennio 2012-13, distinti per provincia, con le istanze presentate dallo stesso territorio per quei reati, e con le richieste dei Sindaci riferite ad altre forme di vittimizzazione. In quel periodo ci eravamo accorti che solo una piccola parte degli omicidi dava luogo a istanze dei Sindaci, i quali si attivavano molto di più in seguito a violenze di altro tipo, prime tra tutte la violenza sulle donne.

Sul tema siamo ritornati nella relazione annuale del 2018 con il contributo di una tirocinante, la dr.ssa Clelia Pavesi, che stava conseguendo la laurea specialistica all'Università di Bologna (sede di Forlì) nel corso di studi "Scienze criminologiche per l'investigazione e la sicurezza" con la professoressa Susanna Vezzadini.

La giovane collaboratrice ha analizzato gli articoli comparsi sul sito dell'agenzia Ansa Emilia Romagna nel triennio 2016-18 selezionando gli omicidi, e i crimini che la stampa qualificava come tentati omicidi, per poi verificare se ad essi fosse seguita una richiesta di intervento da parte dell'Ente Locale a favore della vittima o dei familiari. "Probabilmente la rilevazione non può dirsi perfettamente rappresentativa della realtà regionale", scrivevamo allora, "ma la sproporzione tra i crimini rilevati e gli interventi della Fondazione è tale da farci ritenere che davvero occorra fare di più per rendere i nostri aiuti accessibili a chi ne ha la necessità. Gli articoli selezionati sono infatti, dal 2016 al 2018, rispettivamente 34, 31 e 25 all'anno mentre le istanze per quei fatti sono state 4, 7 e ancora 7. Tirando le somme, 90 crimini cui corrispondono 18 interventi, 1 ogni 5 gravi violenze. Probabilmente per una parte di questi casi era particolarmente difficile attivarsi. Pensiamo ad es. agli omicidi di persone non italiane che non avevano familiari nel nostro Paese, o alle uccisioni di donne che si prostituivano e delle quali può essere particolarmente difficile risalire al contesto allargato. Un altro caso è quello dei reati che hanno colpito persone molto anziane e sole (es. omicidio-suicidio in una coppia di anziani coniugi senza figli). Anche dopo questi distinguo rimangono numerosi casi nei quali sarebbe stato probabilmente possibile offrire un sostegno alle vittime, ma non è stato fatto".

Un lavoro ancor più ampio lo abbiamo fatto quest'anno, svolgendo una ricerca tra le notizie pubblicate dall'agenzia Ansa Emilia Romagna dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020 con le parole chiave: omicidio, tentato omicidio, violenza sessuale, rapina, maltrattamenti, stalking. Un tentativo lo abbiamo fatto anche con "abuso", sperando di intercettare almeno una parte delle denunce presentate nel corso dell'anno per violenze su minorenni, ma non si sono raggiunti risultati apprezzabili. Il termine "abuso" è utilizzato in molti modi – abuso d'ufficio, abuso di farmaci, abuso di potere ecc. – ed era praticamente impossibile arrivare alle notizie ricercate che, peraltro, solo raramente vengono presentate dalla cronaca.

Tutti gli articoli raccolti sono stati inseriti in un database. Solo per le rapine è stata fatta una cernita includendo quelle che riportavano una prognosi per la vittima superiore ai 20 giorni, o laddove si parlasse di ferite significative dovute all'aggressione, o di modalità particolarmente cruenta.

Per ciascun articolo si è scelto di rilevare: la data (a rovescio: 200101 è il 1° gennaio 2020, ecc.), il comune dove era accaduto il reato (se non indicato è stato scritto "ignoto"), la provincia, il titolo e sottotitolo della notizia, le caratteristiche essenziali e note della vittima (sesso, età, altre eventuali informazioni) e lo stesso per il reo, infine la relazione del reo con la vittima.

Le notizie sono state quindi organizzate in tabelle (**Allegato 2**) secondo i medesimi criteri con cui, dal 2014, vengono raccolte le istanze ricevute dalla Fondazione:

- Tab 1B: violenza verso le donne nelle relazioni di intimità o comunque in ambito familiare (inclusi i femminicidi);
- Tab 2B: violenza verso le donne esterne alla relazione, da conoscenti o sconosciuti;
- Tab 3B: violenze verso persone di minore età;
- Tab 4B: omicidi, rapine, gravi aggressioni, inclusi casi di stalking verso vittime di sesso maschile.

I reati riportati dall'Ansa sono 101. È una rassegna probabilmente incompleta, qualche notizia potrebbe essere sfuggita o non tutto potrebbe trovarsi nelle notizie Ansa, ma è comunque piuttosto attendibile.

Anche in cronaca come da anni tra le istanze rivolte alla Fondazione, quando si parla di gravi violenze, quelle che colpiscono le donne costituiscono l'ambito prevalente, primariamente per reati che accadono nella coppia, in secondo luogo per violenze da conoscenti o sconosciuti. Il bolognese, il reggiano e il riminese sono le province dove è accaduta la maggioranza dei crimini.

Sono inseriti nel conteggio anche 4 femminicidi. Le vittime sono Cornelia Pascalau, 50 anni, uccisa a Imola; Anastasia Rossi, 35 anni, uccisa a Borgo Val di Taro in provincia di Parma; Alessandra Perini, 46 anni, uccisa a Pavullo nel Frignano nel modenese; Vera Mudra, 61 anni, uccisa a Rimini. Accusati sono in tutti i casi i mariti.

In generale sono i partner o gli ex gli autori dei reati che avvengono nella relazione d'intimità, tranne per un caso in cui la vittima era una ragazza del bolognese, non è noto di quale età, che si è ribellata al matrimonio combinato imposto dai genitori. Sono tanti i fatti estremi, o le relazioni violente che perduravano da anni, e sono tanti ancora una volta i figli minorenni coinvolti nella violenza. Alcune richieste di aiuto sono state espresse proprio da loro.

Per quanto riguarda le violenze sulle donne da parte di conoscenti o sconosciuti (8 articoli), in 3 crimini non c'era una conoscenza precedente tra autore e vittima, in 1 il rapporto era lavorativo (lei conduceva l'azienda), in 3 si parla di una generica relazione di conoscenza e in 1 si descrive un vero e proprio inganno: una coppia ha ospitato una donna facendole credere di essere terapeuti di coppia, l'hanno invece sequestrata, drogata e violentata per giorni.

È molto difficile sapere se qualcuna delle violenze in famiglia riferite dai giornali è presente tra quelle per le quali è stata presentata istanza, dal momento che giustamente non vengono resi noti i nomi delle vittime e tante caratteristiche di base sono ricorrenti in queste storie. Per certo nulla è stato chiesto alla Fondazione in seguito ai femminicidi, né per le 8 violenze esercitate fuori dalla coppia (non sono tra i 3 fatti presentati dai Sindaci durante il 2020).

Violenza sulle donne	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	TOT.
Nelle relazioni d'intimità	1	3	10	4	14	1	2	1	6	42
Da conoscenti o sconosciuti	0	0	1	1	2	1	1	0	2	8
TOTALE	1	3	11	5	16	2	3	1	8	50

La tabella che segue fa riferimento al reato più grave in assoluto, l'omicidio, distinguendo i femminicidi.

La provincia maggiormente coinvolta è quella bolognese dove sono morte 4 persone nel 2020, e dove sono stati riconosciuti come omicidi (e non dovute a cause naturali) le morti di due persone decedute nel 2019. Gli altri omicidi o femminicidi sono avvenuti nel riminese (3) e nel modenese (3), quindi nel parmense (2), nel ferrarese (1) e nella provincia di Forlì-Cesena (1).

Ci soffermiamo di seguito soltanto sugli omicidi. In 5 casi c'è una relazione molto stretta tra autore e vittima (figlio, nipote, marito, padre) ed era sottesa una condizione di grave sofferenza, nell'autore (con problemi di droga o psichiatrici) e qualche volta anche nella vittima (figlio disabile, moglie con Alzheimer). Altri due omicidi sarebbero nati per vendicare un torto (un vicino di casa irrisuocato, un giovane che ha sottratto il cellulare al figlio), mentre dei restanti non sono note le ragioni e a volte neppure l'identità del reo, o almeno non nell'immediato.

Per nessuno di questi fatti è stata presentata istanza alla Fondazione.

	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	TOT.
Femminicidi	0	1	0	1	1	0	0	0	1	4
Omicidi	0	1	0	2	5	1	0	1	2	12
TOTALE	0	2	0	3	6	1	0	1	3	16

Ancora, dall'Ansa sono state rilevate 6 notizie di violenza verso persone di minore età, quasi tutte su adolescenti tranne che nel reggiano, dove si è parlato di una bambina di 10 anni abusata e filmata dalla madre sin da quando aveva appena un anno (la donna è stata incriminata in concorso con un'altra donna che in Toscana commetteva lo stesso tipo di reato sulla propria figlia, concepita – sostenevano gli inquirenti – proprio per poterla abusare insieme al partner; l'uomo riceveva anche le immagini della bimba emiliana), e di due bambini picchiati e abbandonati per giorni, soli in casa, dal padre. Nessuna di queste notizie ha dato luogo a istanze alla Fondazione.

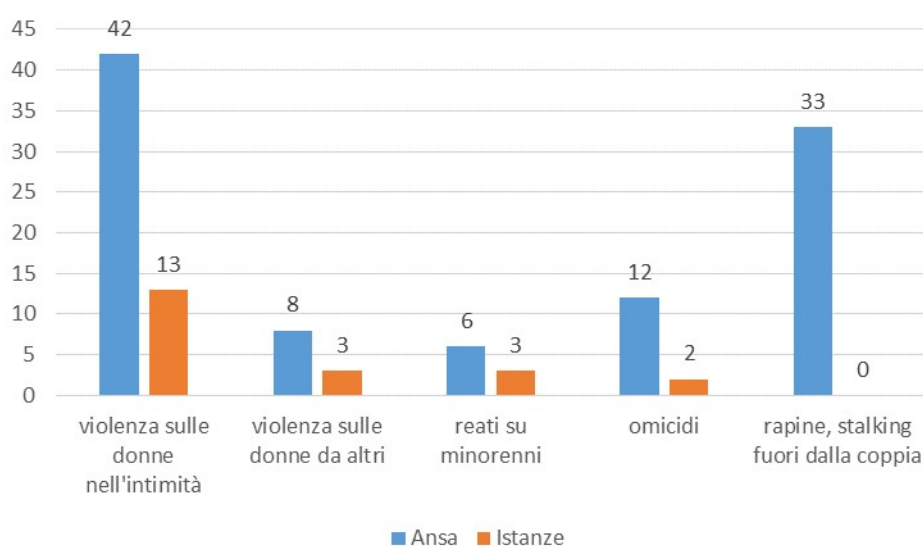
Gli altri reati segnalati – rapine e stalking fuori dalla coppia, o non verso donne – sono stati 33, molti dei quali tentati omicidi o comunque fatti molto gravi. Una parte di queste violenze ha riguardato il rivale in amore (la vittima è il nuovo compagno della ex del reo, o il marito della sua amante) e vi è pure una ragazza neomaggiorenne che ha tormentato con atti persecutori un insegnante con il quale aveva avuto una relazione. Ci sono crimini che spiccano per la futilità delle ragioni addotte (un vicino di casa punito per come potava una pianta di confine, un uomo quasi ucciso di fronte a tutta la famiglia, tra cui i due figli minorenni, perché aveva parcheggiato temporaneamente in doppia fila dovendo scaricare dal bagagliaio alcuni oggetti pesanti), e altri per la loro crudeltà (crimini a sfondo razziale, torture in carcere a Ferrara e a Piacenza).

Per nessuna tra le vittime di questi reati è stata presentata istanza alla Fondazione.

Altri reati	PC	PR	RE	MO	BO	FE	RA	FC	RN	TOT.
Contro minorenni	0	0	2	0	1	1	0	1	1	6
Rapine, stalking (fuori dalla coppia)	2	3	7	6	8	2	2	1	2	33
TOTALE	2	3	9	6	9	3	2	2	3	39

In un confronto riassuntivo, la situazione è quella riportata nel **Graf. Focus**. È molto evidente la sproporzione tra il numero di gravi reati presenti in cronaca e il numero di istanze attivate dai Sindaci, tanto più che negli ambiti dove è agevole verificare – ovvero tutti tranne le violenze nelle relazioni di intimità – siamo certi che non ci sia corrispondenza tra fatti accaduti e richieste di aiuto alla Fondazione. Ad esempio, le violenze da conoscenti o sconosciuti in cronaca sono 8, in Fondazione sono state 2, e siamo certi che quelle 2 non rientrano tra le 8 riportate dall'agenzia di stampa; lo stesso anche per i reati su persone minorenni o per gli omicidi.

Graf. Focus - Confronto tra reati riportati da ANSA E.R. e istanze presentate nel 2020



Abbiamo visto fin qui che la stampa ha acceso il riflettore su oltre 100 reati su cui i Sindaci non hanno presentato istanza. Avrebbero dovuto farlo? Le vittime sarebbero state aiutate?

In alcuni casi non lo sappiamo. Con l'eccezione degli omicidi e dei tentati omicidi, la cui crudeltà è implicita, non possiamo essere certi che tutti i fatti riportati avessero le caratteristiche di estrema gravità previste dal nostro Statuto per attivare l'intervento. Sarebbe interessante sapere se quelle vittime sono state contattate, se una valutazione è stata fatta per poi scegliere di non procedere all'istanza, o se le istituzioni non hanno avuto alcun contatto con le vittime. La legge italiana, l'organizzazione dei servizi attuale, non prevedono una presa in carico di chi subisce violenza, e i centri antiviolenza – per stare alla parte prevalente, quella della violenza di genere – lavorano soltanto con le donne che si rivolgono a loro. Aiuti immediati per le vittime in quanto tali non ce ne sono, e forse questa scarsa presenza sui territori determina anche il ricorso così lento e così parziale alla Fondazione. Sarebbe andata diversamente se quelle persone, vittime dirette o familiari delle persone decedute, avessero potuto contare su operatori specializzati nel sostegno a chi subisce violenza?

E ancora. Alcune delle vittime citate da Ansa E.R. un aiuto lo hanno presumibilmente avuto, dai Servizi Sociali o dai Centri antiviolenza se parliamo di donne e bambini, eppure gli operatori non hanno pensato che la Fondazione potesse essere un sostegno dopo la violenza. Si trattava di fatti non gravi, o la Fondazione non è venuta in mente?

Un programma futuro potrebbe prevedere momenti di sensibilizzazione o formazione mirati a chi lavora con le vittime di reato, quali le operatrici dei Centri Antiviolenza, i Servizi Sociali, le Polizie Municipali, gli Ordini Forensi, e possibilmente anche le Procure o le Forze dell'Ordine. Anche materiali divulgativi specifici potrebbero essere pensati. Non si potrà realizzare tutto e subito, ma un piano potrebbe essere approntato.

Un'altra strada possibile consiste nel riconsiderare i fatti più gravi dello scorso anno e contattare i Sindaci uno a uno laddove sono indicati, stimolando un contatto diretto con la vittima o ricordando, agli amministratori che quel contatto già lo hanno instaurato, che la Fondazione è al loro fianco.

È ugualmente certo che la Fondazione non avrebbe avuto le forze per aiutare tutte quelle persone offese, e questo è un problema ulteriore. Se un'azione di sensibilizzazione si vorrà fare, non si potrà mancare di verificare parallelamente strade nuove per l'acquisizione di risorse. La Fondazione è ritornata grossomodo in pareggio alla fine del 2020 solo grazie al fatto che le istanze accolte nel corso dell'anno sono state 21, ovvero meno numerose degli anni precedenti; non è difficile immaginare che cosa sarebbe successo qualora se ne fossero aggiunte altre 101, o anche soltanto la metà, anche solo un quarto.

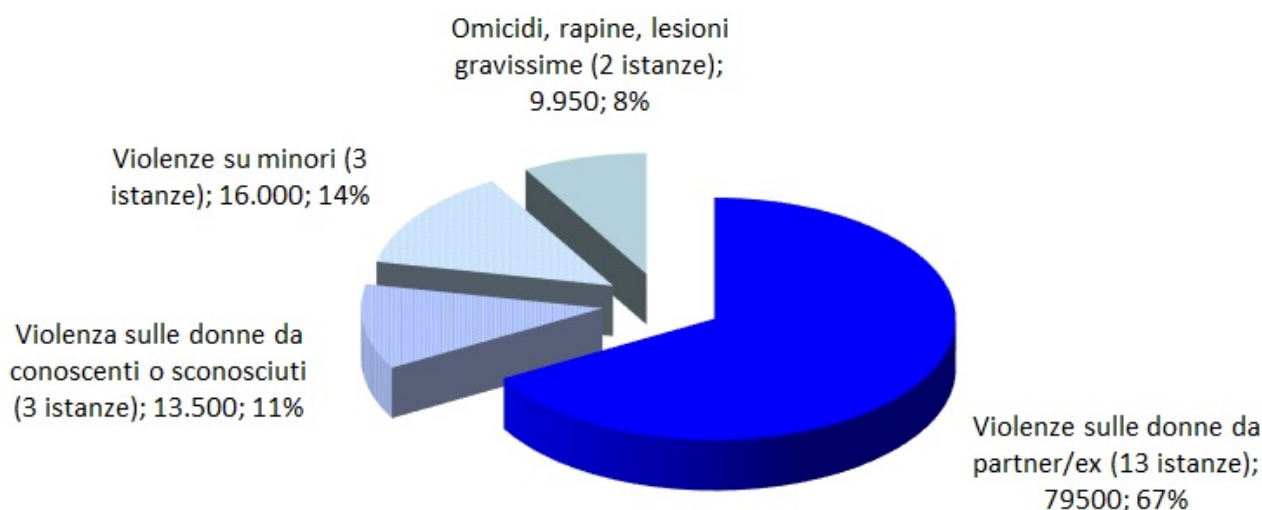
Parte II - Le risorse

1. Quanto abbiamo speso: il bilancio 2020

Gli aiuti decisi dal Comitato dei Garanti per le 21 istanze finanziate nell'anno ammontano complessivamente a 118.950 Euro, una somma decisamente inferiore rispetto al triennio precedente (quasi 278mila Euro nel 2019, poco più di 200mila Euro nel 2017 e 2018), un decremento correlato al minor numero di istanze accolte (34 nel 2017, 31 nel 2018, 42 nel 2019, 21 nel 2020).

Come ogni anno, ben più della metà dei fondi impegnati ha sostenuto donne vittime di violenza con i loro familiari (78% del totale, e precisamente il 67% per violenza nelle relazioni di intimità, 13 istanze, e l'11% per aggressioni da conoscenti, 3 istanze). Il 14% è stato indirizzato a persone che durante l'infanzia o l'adolescenza hanno subito maltrattamenti fisici o sessuali (3 casi, di cui 2 portati all'attenzione della Fondazione quando la vittima era già maggiorenne), e l'8% è stato stanziato per i familiari di 2 persone uccise nel 2018 e 2019. **Graf. 6.**

Graf. 6 – Distribuzione degli aiuti per tipologia di reato



2. Considerazioni di prospettiva

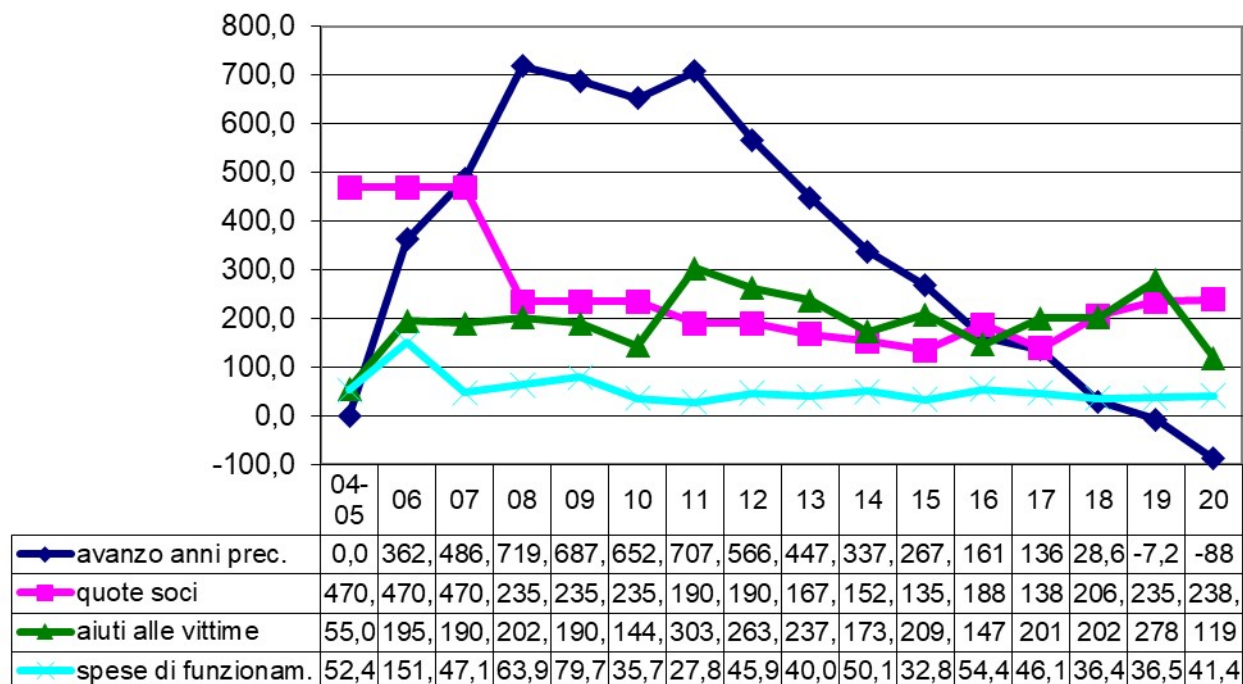
Il **Graf. 7** mette a confronto le principali voci di entrata e uscita dal 2004 al 2020. È un grafico non del tutto preciso ma sufficiente a indicare l'andamento dal punto di vista finanziario.

Nelle entrate abbiamo inserito le quote dei soci deliberate per quell'anno nel Bilancio preventivo approvato in Assemblea (indipendentemente dal fatto che i versamenti siano avvenuti nell'anno o nel successivo) e l'attivo o il passivo registrato nell'utilizzo del Fondo di gestione degli anni precedenti. Anche gli stanziamenti a favore delle vittime possono essere erogati in un anno finanziario diverso da quello in cui vengono decisi dal Comitato dei Garanti, ragione di più per dire che il grafico non può dirsi del tutto rispondente alla realtà, ma raffigura efficacemente il nostro andamento finanziario.

Le spese di funzionamento si sono stabilizzate intorno ai 40mila Euro annui, con lievi variazioni. Gli aiuti alle vittime sono aumentati fino al 2019 per calare improvvisamente nel 2020.

Il bilancio del 2020 si conclude con un attivo di quasi 100mila Euro, per la prima volta dopo tanti anni, poiché a fronte di un Fondo di gestione di 238.500 Euro (spezzata rosa), raggiunti grazie all'aumento delle quote associative e all'ingresso di nuovi soci, gli aiuti alle vittime si sono ridotti a 118.950 Euro. Come si è già detto, ciò è dovuto al fatto che, complice forse il lockdown che ha rallentato l'attività dei servizi territoriali, nel 2020 diversi gravi crimini non sono stati segnalati. Nel Graf. 7 l'attivo è evidenziato dal fatto che le quote soci (spezzata rosa) sono decisamente superiori agli aiuti per le vittime (in verde) e alle spese di funzionamento (in azzurro). Il bilancio è appesantito dal disavanzo che si è accumulato fino al 2019 (in blu).

Graf. 7 – Entrate e uscite di bilancio dal 2004 al 2020 (in migliaia di Euro)



Le spese di funzionamento del 2020 sono lievemente superiori a quelle del 2019 perché la Fondazione, che deve ogni anno alla Regione 5mila Euro in relazione ai numerosi sostegni che la Regione mette a disposizione (a partire dalla sede con le strumentazioni necessarie e dall'operatore di segreteria), a gennaio 2020 ha versato anche la quota dovuta per il 2019. Al netto di quei 5mila Euro in più, le spese sarebbero state di 36mila Euro. La loro riduzione negli anni è determinata da diversi fattori. La gestione delle pagine web, che fino al 2016 è stata curata da un collaboratore esterno, a partire dal 2017 è stata assunta completamente dalla Direttrice della Fondazione, e questo ha comportato un risparmio di 5.000 Euro annui. Nel contratto della Direttrice sono stati affinati aspetti legati al trattamento fiscale. Ancora, dal 2017 si sono azzerati i gettoni e ridotti i rimborsi per i Garanti.

Gli aiuti alle vittime (in verde), molto ridotti nel 2004-05, si elevano e restano sostanzialmente stabili dal 2006 al 2010. Negli anni successivi hanno avuto ancora un picco nel 2011, poi ridimensionato, fino alla particolare riduzione del 2016, anche in relazione al minor numero di istanze accolte, e un nuovo incremento dal 2017 quando il nuovo Comitato Garanti ha affrontato reati di particolare gravità e contestualmente deciso di elevare i contributi medi alle persone offese. La somma di quell'anno, intorno ai 200.000 Euro per aiuti alle vittime, è stata confermata nel 2018 e decisamente sopravanzata nel 2019 (277.700 Euro), per contrarsi nuovamente nell'ultimo anno.

La maggiore discontinuità riguarda le quote dei soci (linea fucsia): un brusco passaggio dal 2007 al 2008, quando la quota per Comuni capoluogo e Province è stata ridotta a 5.000 Euro, cui è seguito qualche anno di stabilità, poi un calo progressivo dal 2011 al 2015 per i problemi di bilancio che gli

Enti Locali ben conoscono e la definitiva uscita delle Province, e un nuovo innalzamento nel 2016 con l'incremento della quota regionale, l'ingresso di nuovi soci (Imola, Novi, Sassuolo) e un contributo di 5.000 Euro versato eccezionalmente dalla Provincia di Parma.

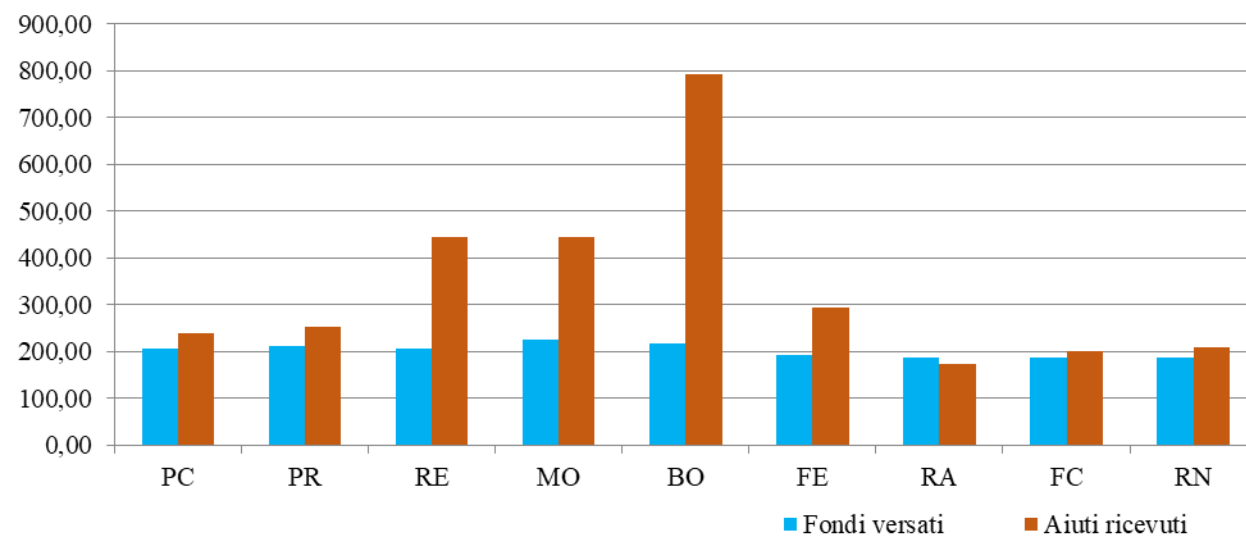
La Regione Emilia-Romagna non ha confermato l'incremento della propria quota nel 2017 e questo ha provocato un'evidente contrazione del Fondo, ma è tornata a una maggiore contribuzione nel 2018, e più ancora nel 2019 quando, coerentemente con le decisioni dell'Assemblea dei Soci, sono diventate operative anche le nuove quote dei Comuni capoluogo e dei soci aderenti. Il Fondo per gli aiuti è passato quindi dai 140mila Euro del 2017, ai 206mila del 2018, fino ai 235mila del 2019 e ai 238.500 del 2020. Negli ultimi tre anni si sono registrati anche piccoli incrementi in relazione all'ingresso di nuovi soci aderenti.

Il **Grafico 8** mette a confronto quanto ciascun ambito provinciale ha dato e ricevuto dal 2004 ad oggi. Tutti i territori tranne il ravennate hanno ricevuto più di quanto hanno dato, e ciò è stato possibile grazie al fatto che la Regione, con la sua quota così rilevante, è intervenuta a completamento, come una sorta di camera di compensazione tra i territori provinciali.

Lo scarto più evidente continua a essere quello del bolognese (ricordiamo però che dal 2019 il Comune di Bologna contribuisce con 10.000 Euro annui contro i 7.500 degli altri comuni capoluogo), ma lo stesso discorso vale per il modenese e il reggiano e, in proporzioni diverse, per le province di Ferrara e poi di Piacenza e Parma, Forlì-Cesena e Rimini.

Si è attenuato nel tempo lo scarto tra diverse aree del territorio regionale che vedeva le province romagnole meno presenti nell'attività della Fondazione, passaggio avvenuto per l'accoglimento di istanze particolarmente gravi da quei territori e per una rinnovata collaborazione con il forlivese.

Graf. 8 - Fondi versati alla Fondazione e aiuti ricevuti per ogni provincia (dati in migliaia di Euro, dal 2005 al 2020)



In ciascun territorio provinciale ricadono le quote dei Soci aderenti o sostenitori:

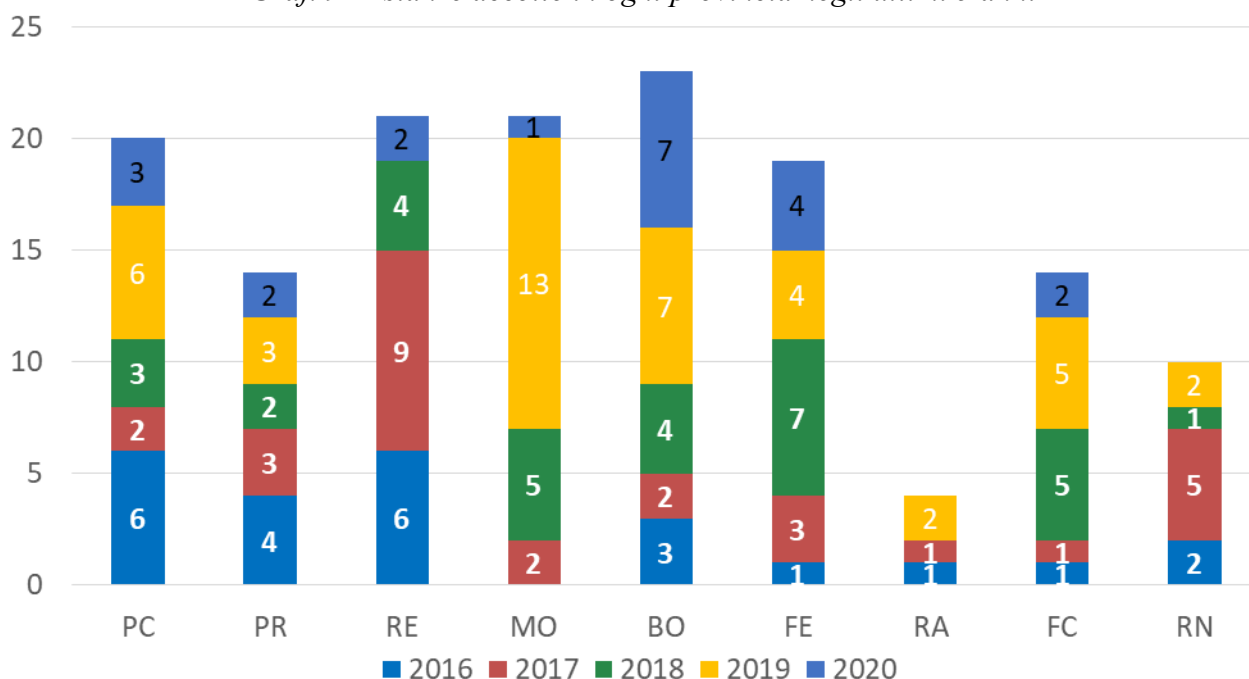
- nel bolognese, 2.500 Euro dal Comune di Imola;
- nel modenese 7.000 Euro in totale, somma delle quote di diversi Soci aderenti: Sassuolo 1.500 Euro, Novi di Modena 1.000 Euro, Unione Terre d'Argine 2.500 Euro, San Possidonio 500 Euro, Castelfranco Emilia 1.500;
- nel parmense 4.000 Euro in totale, versati dall'Unione Pedemontana Parmense (1.500 Euro) e dall'Università di Parma, unico socio sostenitore (2.500 Euro);
- nel ravennate, 2.500 Euro dall'Unione della Romagna Faentina.

Nessun socio sostenitore o aderente è attualmente presente nelle restanti province: Piacenza, Ferrara, Forlì-Cesena, Rimini. I territori cui è stato dato certamente più di quanto hanno versato, in

primo luogo quello bolognese ma anche il reggiano o il ferrarese, potrebbero forse appoggiare maggiormente la Fondazione ricercando l'intervento dei Comuni non capoluogo o delle Unioni di Comuni. L'esperienza fin qui maturata dice che quando il Sindaco del Comune capoluogo o il Presidente della Provincia svolge opera di sensibilizzazione nei territori circostanti, le risposte ci sono.

Il **Grafico 9** ci dice quante istanze sono state accolte in ciascuna provincia negli ultimi cinque anni. Sono molto evidenti le 13 istanze modenesi nel 2019, ma sappiamo già essere legate all'incendio doloso avvenuto a Mirandola. Al di là di questo, e con l'esclusione di Ravenna che resta la provincia meno attiva, negli altri territori ci sono state delle forti discontinuità, da 2 a 6 a Piacenza, da 0 a 9 a Reggio Emilia, da 2 a 7 a Bologna e via di seguito. Il dato va messo in relazione sia con l'imprevedibilità dei gravi reati, sia con il fatto che la Fondazione sia più o meno presente o percepita nel pensiero degli operatori che per primi intercettano le esigenze dei cittadini quando subiscono violenza, ad esempio chi lavora nei Centri Antiviolenza, nei Servizi Sociali, nella Polizia Municipale. Un ruolo determinante di collegamento potrebbero averlo le forze dell'ordine o le Procure, ma si tratta di un'alleanza ancora da costruire.

Graf. 9 – Istanze accolte in ogni provincia negli ultimi 5 anni

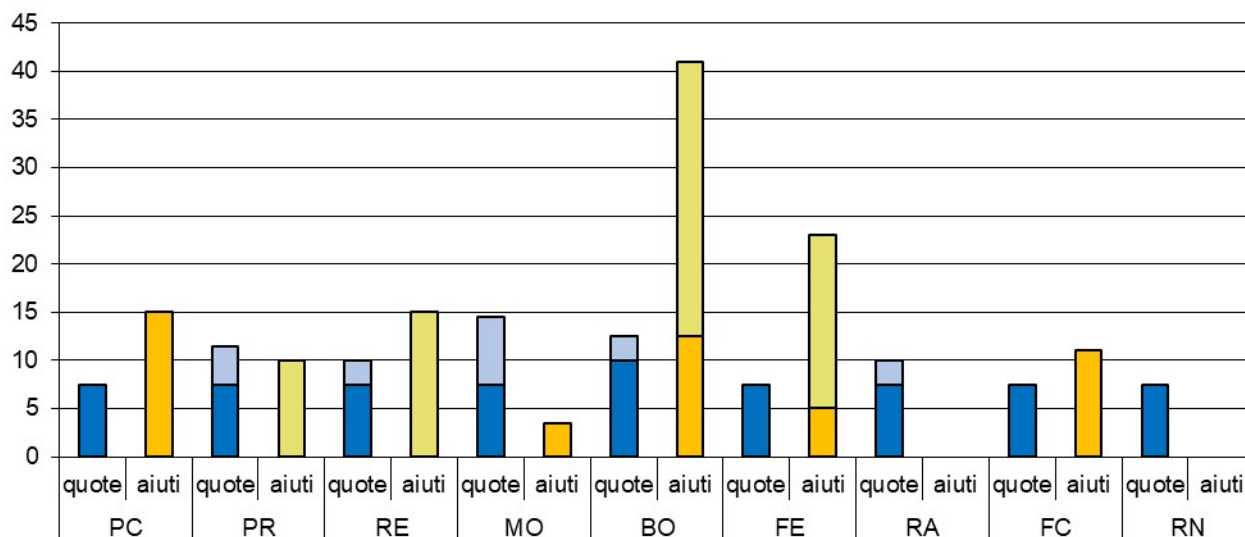


Il **Graf. 10** mette a confronto le quote versate e gli aiuti ricevuti nel 2020 per ogni ambito provinciale distinguendo tra il Comune capoluogo (blu, ocra) e gli altri Comuni (celeste, giallo chiaro):

- nelle province di Piacenza e di Forlì-Cesena i Comuni non capoluogo non sono stati coinvolti, né nella partecipazione alla Fondazione né nella presentazione di istanze;
- il ravennate e il riminese hanno contribuito alla vita della Fondazione senza avanzare richieste;
- nel parmense, nel reggiano e nel bolognese le quote sono state versate sia dal Comune capoluogo sia da altri Comuni, e le istanze sono state presentate prevalentemente se non esclusivamente dai piccoli centri;
- nel ferrarese non ci sono soci aderenti tra i Comuni non capoluogo, che però sono attivi nella presentazione delle istanze. Nell'anno in esame 3 istanze su 4 sono giunte dal Sindaco di Cento.

Questa mappatura molto semplice dà conto di quanto gli aiuti della Fondazione siano capillari e dovrebbe concorrere a responsabilizzare i piccoli centri, anche attraverso i Comuni capoluogo, affinché partecipino con quote accessibili e proporzionate a questa scelta di solidarietà verso coloro che subiscono gravi reati.

Graf. 10 - Fondi versati alla Fondazione e aiuti ricevuti nel 2020 per ogni provincia, distinguendo il capoluogo (blu, ocra) dagli altri Comuni del territorio (celeste, giallo chiaro)



Il **Graf. 11** affianca le entrate e le uscite di ciascun anno di esercizio, a partire dal 2013, con una proiezione al 2021. Nelle uscite confluiscono gli aiuti alle vittime (in giallo oro) cui si sommano le spese di funzionamento della struttura (in giallo più chiaro). Nelle entrate, fino al 2018 le quote versate dei soci (in blu) sono aumentate dagli accantonamenti dagli esercizi precedenti (in celeste). Al 31.12.18 poteva dirsi esaurito l'avanzo degli ultimi anni. Per questo, a partire dal 2019, non sono indicati risparmi. Il 2018 si è concluso con un lieve svantaggio di circa 7.000 euro. Nel 2019 le perdite sono state nettamente maggiori. Proprio come gli accantonamenti delle quote soci degli anni precedenti sono state riportate in aggiunta al fondo di gestione dell'anno successivo (fino al 2018), così a partire dal 2018 le perdite di ciascun anno di attività sono state portate in aggiunta alle spese dell'anno successivo (in arancione).

Nel 2019 la barra in giallo che rappresenta le uscite per aiuti e le spese di funzionamento sopravanza nettamente quella blu delle quote associative. La Presidenza della Fondazione ha ritenuto di completare l'anno assicurando gli aiuti alle vittime che ne avevano necessità, così intaccando la dotazione iniziale di 470mila Euro.

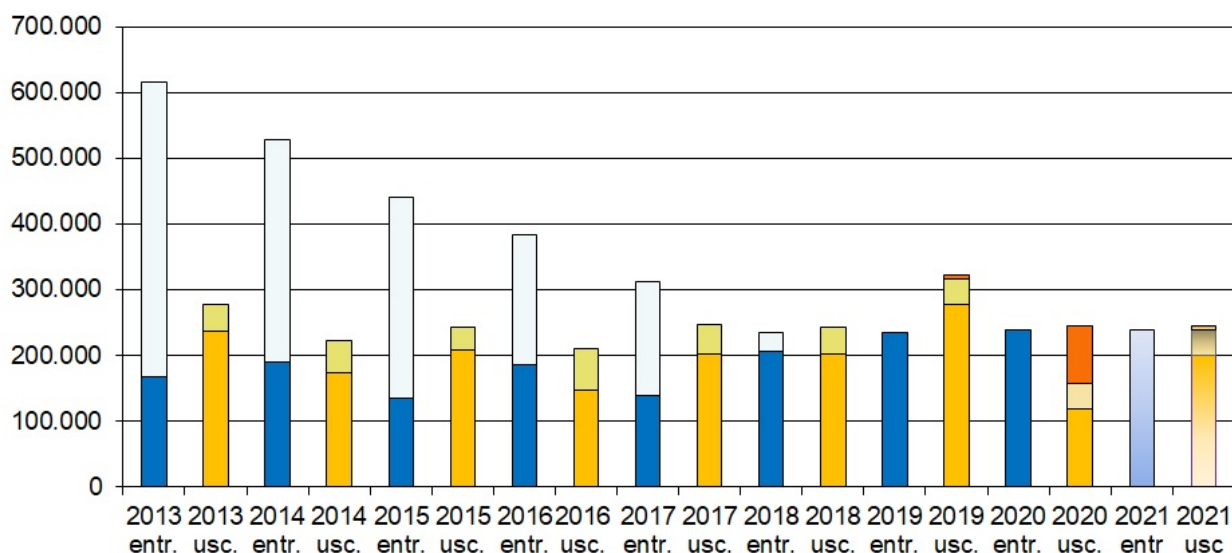
Nel 2020 gli aiuti alle vittime sono diminuiti notevolmente (meno di 120mila Euro). Unito alla gestione oculata delle spese della Fondazione, questo ha permesso sostanzialmente di ritornare in equilibrio. L'anno si conclude infatti con un utile di quasi 100mila Euro. Nel Grafico 11, in corrispondenza del 2020 le entrate e le uscite risultano pressoché in pareggio perché l'utile dell'anno compensa le perdite dell'anno precedente.

Giova ripetere che le quote associative e gli aiuti sono calcolati anno per anno indipendentemente da quando vengono versati alla o dalla Fondazione, per questo i conti non tornano con i bilanci discussi in Assemblea. Riteniamo che la rappresentazione grafica sia comunque utile per comprendere in linea generale l'andamento economico della Fondazione.

Nella stima per il 2021 le entrate di 238.500 Euro si confrontano con una stima di 200mila Euro in aiuti alle vittime e 38mila Euro di spese di funzionamento. Il confronto tra entrate e uscite si risolve in pareggio. Tuttavia è inopportuno che l'equilibrio finanziario della Fondazione sia affidata alla speranza che le istanze da parte dei Sindaci siano limitate, o che non accadano eventi

criminosi troppo estesi o troppo gravi nel corso dell'anno. È certamente augurabile che questo sia, ma occorre essere pronti a un incremento nelle richieste dei Sindaci. Sarebbe sufficiente che una decina dei gravi reati accaduti nell'anno appena trascorso venissero segnalati. E poiché è auspicabile che gli aiuti della Fondazione possano raggiungere tutti coloro che ne hanno bisogno, continua a essere importante assicurare un sostegno più esteso. Spetterebbe in primo luogo ai moltissimi Comuni e Unioni di Comuni che dall'ottobre 2004 a oggi hanno potuto contare sulla presenza della Fondazione per andare in soccorso ai propri cittadini.

Graf. 11 – Confronto entrate-uscite dal 2013 al 2020, con stima sul 2021



Per una maggiore solidità della Fondazione sarebbe quindi opportuno pensare a soluzioni praticabili, quali l'ampliamento dei soci aderenti o sostenitori, oppure l'avvio di iniziative di raccolta fondi.

3. Il coinvolgimento dei Comuni non capoluogo

Nel 2020 l'Assemblea dei Soci della Fondazione non ha accolto nuovi soci aderenti. Il dato è facilmente leggibile alla luce dell'emergenza sanitaria per il coronavirus che ha assorbito tante energie, non soltanto economiche ma di pensiero e di progetto.

I Soci attivi della Fondazione rimangono pertanto quelli registrati nella relazione annuale 2019. Oltre alla Regione Emilia-Romagna e ai Comuni capoluogo, i soci aderenti: nella provincia di Modena i comuni di San Possidonio, Castelfranco Emilia e Sassuolo e l'Unione Terre d'Argine (che riunisce i Comuni di Carpi, Campogalliano, Novi e Soliera – e Novi già si era associato singolarmente nel 2017), in provincia di Bologna il Comune di Imola, in quella di Parma l'Unione Pedemontana Parmense (Comuni di Collecchio, Felino, Montechiarugolo, Traversetolo, Sala Baganza), nel reggiano l'Unione Val d'Enza (Comuni di Bibbiano, Campegine, Canossa, Cavriago, Gattatico, Montecchio Emilia, San Polo d'Enza e Sant'Ilario d'Enza), nel ravennate l'Unione della Romagna Faentina. L'unico socio sostenitore è l'Università di Parma.

Nel corso dell'anno un contatto è stato preso dalla Fondazione, e sostenuto dalla Regione, con il Comune di Cento, i cui cittadini nel periodo 2017-20 hanno ricevuto complessivamente 45.000 Euro per gravi casi di violenza tra le mura domestiche, ma non si è ancora giunti a una precisa presa di posizione da parte dell'Amministrazione Comunale.

Il quadro che si conferma alla fine del 2020 è quello di una Fondazione regionale con una partecipazione tutto sommato condivisa nelle province di Modena, Reggio Emilia e Parma e, per gli altri ambiti provinciali, un impegno concentrato nei Comuni capoluogo.

Ad ogni assemblea dei soci la Fondazione e la Regione Emilia-Romagna esprimono la disponibilità a partecipare a iniziative mirate per presentare agli amministratori locali il lavoro svolto e la possibilità di associarsi, e i soci propongono vie che però in concreto non vengono percorse. L'auspicio è che il confronto tra i Soci porti a promuovere realmente iniziative per rafforzare la Fondazione, affinché la solidarietà alle vittime di gravi violenze non venga mai a mancare.

4. Una operazione di “recupero debiti”

Nell'Assemblea dei Soci del 13 luglio 2020 si è parlato del fatto che la Fondazione aveva accumulato negli anni un debito verso alcune vittime di reato per aiuti che erano stati decisi dal Comitato dei Garanti ma non effettivamente erogati. Le ragioni erano molteplici. Per alcune istanze la Fondazione non aveva mai ricevuto gli estremi bancari delle vittime, o del Servizio Sociale, ai quali accreditare quanto stabilito. In altre era previsto che i fondi venissero versati in due tranches, erogando la seconda sulla base di una relazione del Servizio Sociale sull'andamento del progetto, e la relazione non era mai arrivata alla Fondazione, che aveva quindi sospeso i versamenti. In altre ancora, il Comitato dei Garanti aveva stabilito che la Fondazione sostenesse determinate spese a consuntivo, ma non era mai pervenuta la documentazione su ciò che era stato fatto.

Occorre ricordare che le istruttorie sono curate dai Comuni, non dalla Fondazione, e gli operatori locali sono solitamente attenti e collaborativi nella formulazione dell'istanza, ma è sufficiente che vi siano degli avvicendamenti nel personale, o che sia la persona offesa a trasferirsi, o che il susseguirsi delle emergenze si imponga e rallenti la produzione di documentazione, per interrompere la comunicazione tra la Fondazione e i Comuni o i Servizi Sociali.

Vi erano poi alcune decisioni per famiglie della Val d'Enza assunte fino al 2018. La Fondazione si era fermata alla fine di giugno 2019, con l'emersione dell'indagine in corso sull'operato del Servizio Sociale. In quella fase la Fondazione non era a conoscenza di quali bambini o famiglie fossero coinvolti, e in via precauzionale ha sospeso l'erogazione di tutti gli aiuti stanziati per la Val d'Enza.

Nell'insieme era andata a configurarsi una situazione non di poco conto: la Fondazione nasce per prestare soccorso alle vittime di reato, perde il suo significato se non versa gli aiuti stabiliti.

Su impulso dell'Assemblea dei Soci, nella seconda metà dell'anno la struttura operativa della Fondazione ha effettuato un monitoraggio dell'attività ricostruendo con precisione quanto risultava non accreditato alle vittime alla data del 31.12.2019. Erano 11 istanze per un totale di circa 80mila Euro (**All. 1, Tav. 5**).

La Fondazione ha scritto ai Comuni o ai Servizi Sociali direttamente coinvolti, in un caso ha preso contatti diretti con un legale che il Comune non riusciva a rintracciare, e ha sciolto quasi tutti i nodi. Al 31.12.20 possiamo dire che:

- per 6 istanze, in tutto 38.500 Euro, sono giunte le informazioni richieste e le vittime hanno ricevuto i fondi stabiliti in loro favore;
- 1 istanza riguardava un adolescente che aveva subito pesanti maltrattamenti dal padre ed era a rischio di sviluppare un comportamento deviante. Il Servizio Sociale aveva tentato l'elaborazione di un progetto di sostegno e la Fondazione aveva messo a disposizione una quota da versare in due tranches. Avuto notizia che il ragazzo purtroppo ha interrotto il progetto, il Comitato dei Garanti ha annullato il contributo per i 2.500 Euro restanti;
- 1 istanza era riferita a due minorenni del piacentino segnalati in quanto avevano subito maltrattamenti e abusi in ambito familiare. Nel 2016 la Fondazione aveva messo a loro disposizione la somma di 7.500 Euro con l'intesa che sarebbe stata erogata al Servizio Sociale, a

rimborso delle spese sostenute per un progetto psicoeducativo piuttosto complesso e ulteriore alla presa in carico assicurata in via ordinaria. Nel 2020 si è appreso che il progetto era stato svolto solo in parte e aveva comportato una spesa pari a 2.520 Euro, inferiore a quella preventivata. La Fondazione ha rimborsato il Servizio Sociale per quanto effettivamente speso e revocato gli aiuti per la parte restante;

- 1 istanza, riferita a una bambina della Val d'Enza interessata dal processo in corso, è stata sospesa. Gli aiuti a lei dedicati ammontavano a 6.000 Euro.

Alla fine del 2020 l'indagine era ancora incompleta. Rimanevano 2 istanze, in tutto 15.000 Euro, da ridiscutere nel 2021.

5. La Fondazione come parte lesa nel processo in Val d'Enza

Alla chiusura dell'indagine in Val d'Enza la Fondazione ha ricevuto dall'ufficio del Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Reggio Emilia l'avviso di fissazione dell'udienza preliminare. La Fondazione è infatti tra le persone offese nel processo N. 5226/10 RGNR, 2196/19 RGGIP, che ha ad oggetto l'operato del Servizio Sociale e di alcuni Comuni dell'Unione Val d'Enza, e del Centro Studi Hansel e Gretel, in relazione a due capi di imputazione relativi al reato di truffa.

Nel primo capo di imputazione che ci interessa, il n. 106, il Servizio Sociale è accusato di avere descritto alla Fondazione una situazione di maltrattamento o abuso inesistente per ottenere fondi da dedicare a una psicoterapia non necessaria. Nel 2016 per quella minore la Fondazione ha stabilito un aiuto di 6.000 Euro, mai erogati. L'aiuto è stato sospeso nella operazione di recupero debiti di cui si è detto al paragrafo precedente.

Nell'altro capo di imputazione che ci riguarda, il n. 107, l'accusa è di avere chiesto alla Fondazione il supporto a una psicoterapia privata per un'adolescente effettivamente vittima di violenza familiare, ma che avrebbe potuto trovare una risposta adeguata negli operatori dell'Asl di Reggio Emilia senza ricorrere a un terapeuta privato. Nel 2017, a favore della ragazza, la Fondazione ha stabilito un aiuto di 7.500 Euro e lo ha successivamente erogato.

Vista la documentazione, la Fondazione si è confrontata con la Regione Emilia-Romagna sulle forme più appropriate di partecipazione al processo in corso e ha deciso di nominare un avvocato come proprio rappresentante. La scelta è ricaduta sullo stesso legale che rappresenta la Regione Emilia-Romagna, parte civile nello stesso processo. Si tratta dell'avv. Mariano Rossetti, incaricato per tutta la durata dell'udienza preliminare.

La prima udienza si è svolta il 30 ottobre 2020 presso il Tribunale di Reggio Emilia. In quella sede l'avv. Rossetti ha presentato una breve memoria per conto della Fondazione. In seguito la Procura procedente, per tramite dei Carabinieri di Reggio Emilia, ha chiesto alla Fondazione di produrre copia delle comunicazioni tra Fondazione e Val d'Enza nel 2019, cosa che l'ufficio ha prontamente fatto inviando quanto richiesto con PEC del 18 novembre 2020.

6. Conferme e mutamenti nella struttura operativa della Fondazione

Nel 2020 si sono succeduti diversi eventi significativi per la struttura operativa della Fondazione.

Il 28 luglio giungeva a scadenza l'incarico triennale degli organi statutari. Il 13 luglio 2020 l'Assemblea dei Soci ha rinnovato per un ulteriore triennio l'incarico del Presidente Carlo Lucarelli, del Vicepresidente Cosimo Braccesi e dei due Garanti Fulvio Della Rocca e Giuseppina Vio Gilardi. Una diversa scelta si è imposta per il revisore dei conti dal momento che il rag. Enzo Giannoni, che ha accompagnato la Fondazione sin dalla sua costituzione, entrava in quiescenza. Ha preso il suo posto il rag. Caudio Medici, bolognese, con una consolidata esperienza come revisore.

L'esile struttura operativa della Fondazione consta di due sole figure: il Direttore e un operatore di segreteria scelto tra i dipendenti della Regione Emilia-Romagna. Il 1° maggio 2021 Patrizia Vecchi, che cura l'attività della Fondazione fin dal primo giorno, sarà collocata a riposo. Si è dedicata in questi anni all'attività di aiuto alle vittime con eccezionale dedizione e coinvolgimento personale, mettendo a disposizione la profonda conoscenza della struttura regionale e degli Enti Locali in genere maturata nei precedenti anni di servizio. Non sarà facile pensare alla sua sostituzione. La Fondazione ha incontrato la Regione nell'estate 2020 per cominciare a delineare i passi necessari alla individuazione di una nuova figura.

Vogliamo infine tributare un ultimo ringraziamento a Sergio Zavoli, venuto a mancare il 4 agosto 2020. Oltre ai moltissimi e più noti impegni che lo hanno fatto conoscere all'opinione pubblica, Sergio Zavoli è stato presidente della Fondazione dalla nascita, nell'ottobre 2004, fino al luglio 2017, sostenendola con costanza e forte motivazione. La profondità e l'ampiezza della sua esperienza come scrittore, giornalista, senatore, uomo di cultura aperto a tante esperienze, sono state una ricchezza per il nostro organismo, che di lui ha conosciuto la coerenza nell'affermare i diritti dei più deboli così come la determinazione e il vigore.

Nelle riunioni del Comitato dei Garanti, in cui le richieste di aiuto proposte dai Sindaci vengono esaminate, lo ricordiamo – vibrante e appassionato – intervenire per affermare le necessità della persona colpita dalla violenza e il rispetto per il suo dolore, indipendentemente dalla storia personale o dalle appartenenze sociali o culturali, e immediatamente dopo porsi con fare amichevole e caloroso verso i suoi collaboratori.

Per la Fondazione ha condotto iniziative di promozione e diffusione su tutto il territorio regionale particolarmente riuscite grazie alla sua esperienza e capacità di coinvolgimento dell'uditorio, narratore di storie sin da quando, ragazzo, con l'aiuto di sette megafoni fondò la sua prima emittente radiofonica.

Parte III - Comunicazione e promozione

L'attività di promozione, comunicazione e lavoro di rete nel 2020 ha subito una pesantissima contrazione in seguito all'emergenza sanitaria che ha impedito la consueta partecipazione a seminari, convegni, incontri pubblici.

La gestione delle pagine web ne ha risentito di conseguenza: più rare le notizie, poche le occasioni per raccontare la vita della Fondazione. Come si vedrà, gran parte dell'attenzione è stata dedicata alle storie delle persone aiutate. Eppure, proprio in questo periodo di chiusura, la Fondazione è stata cercata da diversi Enti o soggetti del Terzo Settore per collaborazioni che potrebbero svilupparsi nel 2021.

1. Attività culturale e formativa

Nel corso del 2020 la Fondazione ha partecipato a un solo incontro, all'Università di Ferrara il 30 gennaio su invito della professoressa Paola Bastianoni, direttrice del Master Tutela Minori.

Sul tema *Il supporto alle vittime di reato: esperienze locali e nazionali* sono intervenute Susanna Vezzadini, sociologa, professoressa associata di Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale al Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell'Università di Bologna, e Elena Buccoliero, sociologa, direttrice della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati.

Il gioco di ruolo sull'attività della Fondazione, "Noi, parti offese. Solidarietà in scena", elaborato per far comprendere soprattutto agli adolescenti le conseguenze della violenza nella vita delle vittime, è diventato oggetto di una riflessione a più mani – Chiara Scivoletto, docente di Sociologia della devianza all'Università di Parma, insieme alla dottoranda Ilaria Beltramo e alla Direttrice della Fondazione – che confluirà nel *Quaderno degli ambasciatori della legalità* curato da Monica Cocconi e Giacomo Degli Antoni (Massimo Soncini Editore e Athenaeum Edizioni Universitarie, Parma, 2021).

Lo stesso gioco è stato proposto online il 23 dicembre 2020 a un gruppo di educatori degli oratori salesiani di tutta Italia impegnati in un progetto di contrasto al bullismo e al cyberbullismo, utilizzando la storia di una ragazzina di 13 anni adescata online da un presunto giovane e poi violentata nell'unico incontro diretto.

Ricordiamo che il gioco di ruolo "Noi, parti offese. Solidarietà in scena" è stato ideato dalla Fondazione in collaborazione con il Teatro dell'Argine ed è stato realizzato con l'essenziale contributo del Comune di Ferrara e della Regione Emilia-Romagna. Nato nel 2014-15 nell'ambito del progetto omonimo, coordinato dal Teatro dell'Argine (capofila) e dalla nostra Fondazione e finanziato dalla Chiesa Valdese, nel 2018 si è trasformato in un kit didattico grazie all'impegno del Comune di Ferrara e della Regione Emilia-Romagna e nel 2019 è stato presentato a un gruppo di insegnanti, educatori, amministratori e operatori culturali provenienti da tutta l'Emilia Romagna.

L'attività intende promuovere un atteggiamento di solidarietà e di ascolto per comprendere le esigenze delle vittime di violenza ed è incardinata su tre storie che trattano di bullismo, cyberbullismo, pedofilia, violenza di genere. Le storie sono ambientate in una città immaginaria in cui è accaduto un grave reato e i partecipanti, nel ruolo di consiglieri comunali, sono chiamati a predisporre una richiesta di aiuto alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati. Prima, però, dovranno comprendere che cosa è accaduto e, soprattutto, mettersi nei panni della vittima di violenza per riconoscerne le necessità, quelle più concrete e immediate come le più profonde, quelle che si risolvono con un aiuto in denaro e le altre, che potrebbero non risolversi mai.

2. Pagine web. Le news del 2020

Nel 2018 e nel 2019 la Fondazione aveva pubblicato sulle proprie pagine web una media di 40 notizie all'anno. Nel 2020 le uscite sono state appena 15, in linea con la contrazione delle attività esterne e la riduzione delle istanze da parte dei Sindaci. La riduzione della comunicazione è effettivamente dovuta alla contrazione delle attività. Già nei primi 3 mesi del 2021, con la ripresa degli interventi e il trasferimento online di alcuni momenti di comunicazione pubblica cui la Fondazione ha preso parte, sono state pubblicate in rete 9 notizie, in linea con gli anni precedenti (con questa frequenza saranno 36 a fine 2021)

Le notizie del 2020 hanno riguardato (**Graf. 12**):

- l'attività interna della Fondazione, per dare risalto alle decisioni assunte dall'Assemblea dei Soci o dal Comitato dei Garanti, dare spazio a una bella intervista al Presidente Carlo Lucarelli avente a oggetto anche l'attività della Fondazione, e ricordare il Presidente Emerito Sergio Zavoli, che ha accompagnato la Fondazione dal 2004 al luglio 2017, nei giorni della sua scomparsa (in tutto 5 articoli)
- storie di persone aiutate dalla Fondazione, scritte in forma riassuntiva nel rispetto della privacy delle persone offese ma in modo tale da far capire sia le necessità delle vittime di reato, sia l'importanza di un intervento sollecito di aiuto (9 articoli);
- l'unico incontro pubblico cui la Fondazione ha presenziato nel corso dell'anno, il 30 gennaio all'Università di Ferrara.

Graf. 12 – Tipologie di notizie pubblicate sulla homepage della Fondazione



Le prime righe delle NEWS 2020 – a ritroso, da dicembre a gennaio

Una giovane vittima racconta: il processo dopo 10 anni, l'accusa di avere “provocato”

Dalla Fondazione un aiuto per le spese sostenute dopo i fatti, nel percorso di psicoterapia
I fatti risalgono a dieci anni fa. V. ha 19 anni, è con un'amica, vogliono andare a una festa di paese ma non hanno la macchina. Un conoscente del padre offre un passaggio. Trova una scusa per passare prima da casa, l'amica rimane in strada per intercettare altri amici, V. sale con lui che la aggredisce.

Hanno chiesto aiuto durante la gravidanza, per fermare la violenza su di sé e sui figli

Le loro famiglie vivevano insieme. Ora sono in una comunità. La Fondazione le sostiene
Matteo Benassi è Sindaco a Boretto, un piccolo centro in provincia di Reggio Emilia. Insieme ai suoi collaboratori si è trovato a prendere decisioni importanti per fermare la violenza su un gruppo di donne e bambini, in una situazione piena di contraddizioni e con risorse oggettivamente ridotte. Eppure non ha avuto un attimo di esitazione.

La signora ha chiesto aiuto durante il lockdown per interrompere la violenza

La Fondazione è intervenuta per aiutare lei e i suoi bambini a ritrovare la serenità
“Ringrazio veramente la Fondazione per l'aiuto che mi ha dato. Mi sono trasferita con i miei figli e mia madre in un appartamento non ammobiliato, questo aiuto arriva proprio al momento giusto, ancor più con la ripresa dei contagi covid che ha ridotto le mie ore di lavoro. La notizia della Fondazione è stata davvero una piccola luce nel buio. Ringrazio anche il Servizio Sociale e il Sindaco che hanno saputo indirizzarmi e mi hanno sempre sostenuta”.

La Fondazione ha accolto 5 nuove istanze pervenute dai Sindaci dell'Emilia-Romagna

Erogati aiuti per un valore complessivo di 26.000 Euro a favore di 7 vittime di reato
Ci sono anche le famiglie di Filomena Cataldi e Maria Luisa Silvestri tra i nuovi casi segnalati dai sindaci di Comuni del bolognese, ferrarese e parmense e accolti dalla Fondazione regionale vittime di reato, l'organismo, unico in Italia, attivo in Emilia-Romagna proprio per sostenere in modo concreto le persone che subiscono reati gravi e i loro familiari.

Dopo tante insistenze, una violenta aggressione con lesioni permanenti

La donna ha sporto molteplici denunce e ora è costretta a cambiare casa e lavoro
Già nel pomeriggio l'uomo si era presentato nella via, ubriaco, lanciando bottiglie di vetro, ed era stato allontanato dalle forze dell'ordine. La donna lo conosceva di vista, frequentavano lo stesso bar. Lui, sposato e con figli minorenni, si era proposto più volte con modalità aggressive e lei non aveva mai corrisposto al suo interesse.

Violenze su una bambina. I genitori non erano in grado di occuparsene

La Fondazione partecipa al progetto di aiuto sostenendo spese non coperte dal tutore
Quando i Carabinieri hanno suonato alla porta ad aprire, dopo tante insistenze, è stata lei, una bambina di 5 anni, l'unica persona sveglia in quel momento. Nell'appartamento erano presenti il padre e altre due persone, tutti in stato di semi-incoscienza per l'uso di alcol e droghe, mentre la madre risultava irreperibile. La casa versava in una condizione di degrado e sporcizia.

Abusata nell'infanzia, solo in età adulta ne ha avuto piena consapevolezza

Il reo ha tentato di minimizzare ma non ha smentito la sua responsabilità
Una donna si era rivolta al Centro Antiviolenza riferendo di essere tormentata da ricordi e pensieri intrusivi non perfettamente definiti, risalenti agli anni dell'infanzia.

Nel tempo e con l'aiuto di uno psicoterapeuta è riuscita a ricordare che, durante l'infanzia, la sua famiglia frequentava una coppia di amici con i loro bambini e lei stessa era stata più volte ospitata a casa loro per giocare con gli amichetti.

L'aggressione era stata gravissima. La scarcerazione del reo ha riaccessato la paura

La Fondazione è intervenuta in soccorso alla vittima per aiutarla a cambiare città

Nel 2018 una donna è stata vittima di una violentissima aggressione da parte di un conoscente che, credendo di averla uccisa, ha chiamato la polizia per segnalarne il corpo. Conosceva la vittima, da tempo cercava una relazione con lei ed era stato respinto più volte.

La donna è stata ricoverata in gravissime condizioni e ha subito tre interventi chirurgici in seguito a fratture multiple.

Dopo anni di gravi maltrattamenti è riuscita a chiedere aiuto

La donna è stata accolta in una struttura d'emergenza gestita da un Centro Antiviolenza

Dopo diversi anni di convivenza è riuscita a lasciarlo. Non è stato facile. Lui era anche il suo datore di lavoro e la ricattava economicamente, non le corrispondeva gli stipendi dovuti, la licenziava ogni volta che lei tentava di interrompere la relazione.

L'uomo aveva già avuto problemi con la giustizia per altri reati ed era in possesso di armi da fuoco.

La Fondazione si unisce al cordoglio per la scomparsa di Sergio Zavoli

Il giornalista e scrittore ha presieduto la Fondazione dalla nascita, nel 2004, fino al 2017

In queste ore Sergio Zavoli è giustamente ricordato come poeta, scrittore, giornalista, sagace innovatore della televisione pubblica italiana cui ha dato tanto e che ha presieduto dal 1980 al 1986, oltre che uomo di politica impegnato per affermare il valore della cultura, il riconoscimento dei valori costituzionali, la dignità della persona umana.

Accolte 15 istanze nei primi sette mesi del 2020, erogati quasi 90mila Euro

I maltrattamenti in famiglia su donne e bambini sono il reato prevalente

La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati non si è fermata con la quarantena. Nei primi sette mesi del 2020 si sono svolte due riunioni del Comitato dei Garanti, la prima delle quali durante il lockdown, in videoconferenza. In totale sono state accolte 15 istanze provenienti dalle province di Bologna (5), Ferrara (3), Piacenza (3), Forlì-Cesena (2), Modena (1) e Reggio Emilia (1), con un impegno economico di 88.500 Euro.

Confermato Carlo Lucarelli alla presidenza della nostra Fondazione

L'Assemblea dei Soci rinnova gli organi statutari e approva il consuntivo 2019

È stato un rinnovo unanime da parte dell'assemblea dei soci, quello di Carlo Lucarelli alla presidenza della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati. Confermati anche Cosimo Braccesi alla vice presidenza e Giuseppina Vio Gilardi e Fulvio Della Rocca come garanti. Saranno loro, per un secondo triennio, a decidere sulle istanze che i sindaci inoltrano alla Fondazione per attivare aiuti economici immediati in favore dei loro cittadini che subiscono gravi violenze, e continueranno a farlo prestando il loro sostegno a titolo volontario.

A Mirandola dopo l'incendio del maggio scorso si ritorna alla normalità

Stanziati dalla Fondazione oltre 50mila euro per le famiglie costrette ad uscire di casa

La vita riprende gradualmente il suo corso per le famiglie di Mirandola che abitavano negli appartamenti di edilizia popolare sovrastanti la Polizia Municipale, dopo l'incendio doloso appiccato la notte del 21 maggio scorso che ha provocato la morte di due donne e costretto nove famiglie ad una sistemazione d'emergenza.

Carlo Lucarelli: "Odio e intolleranza, segnali che non vanno sottovalutati"

Intervistato da La Repubblica, il Presidente spiega il ruolo e il valore della Fondazione
Il Presidente della nostra Fondazione, Carlo Lucarelli, è stato ospitato al Palazzo dei Congressi di Salsomaggiore per presentare la nuova produzione di Sky Arte Inseparabili – Vite all’ombra del genio. Nell’occasione la giornalista Lucia De Ioanna lo ha intervistato per il quotidiano La Repubblica parlando anche dell’aiuto alle vittime e di come rispondere alla violenza e alla paura.

Il supporto alle vittime di reato: esperienze locali e nazionali

Un incontro all’Università di Ferrara con la docente Susanna Vezzadini e con la Fondazione
Il 30 gennaio 2020 il Master in Tutela, diritti e protezione dei minori, coordinato all’Università di Ferrara dalla docente Paola Bastianoni, ha ospitato un incontro dedicato al tema, con le relatrici Susanna Vezzadini, professoressa associata di Sociologia giuridica, della devianza e del mutamento sociale, al Dipartimento di Scienze politiche e sociali dell’Università di Bologna, e Elena Buccoliero, direttrice della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati.

3. Nuove progettazioni

L’emergenza sanitaria che ha interessato tutto il Paese dai primi mesi del 2020 ha pressoché azzerato l’attività culturale e di promozione della Fondazione ma non ha spento la progettazione di nuove attività, anche grazie all’incontro con altri soggetti regionali e nazionali.

Una ricerca sulla violenza di genere attraverso la lente della Fondazione

Nell’Assemblea dei Soci del 13 luglio 2020 si è fatta strada l’ipotesi di un’attività di ricerca di tipo qualitativo sulle istanze per violenza di genere accolte dalla Fondazione. Il tema è stato oggetto di ulteriori approfondimenti nel confronto diretto tra Fondazione e Regione Emilia-Romagna.

Ha iniziato a delinearsi un piano di lavoro che prevede in primo luogo di rivolgere una proposta di collaborazione al Servizio Politiche Sociali e Socio Abitative della Regione, per introdurre nel report annuale sulla violenza di genere l’esperienza della Fondazione. Un contatto in tal senso è stato preso dalla Fondazione rilevando nel Servizio regionale piena disponibilità.

Si è inoltre deciso di sviluppare una ricerca sociale approfondita sulle istanze per violenza di genere presentate alla Fondazione fin dalla sua costituzione. Si è consapevole che la Fondazione ha una visione parziale del fenomeno, ricevendo ogni anno decine di istanze a fronte delle migliaia di richieste di aiuto rivolte dalle donne ai centri antiviolenza o ad altri presidi del territorio¹, ma il fatto che ad essa vengano presentate ormai da molti anni situazioni particolarmente gravi, e con una messe di documentazione che spazia dal sociale, al sanitario, al giudiziario, la rende un osservatorio non comune. È una pista di lavoro di estremo interesse sul quale si intende procedere nel 2021.

Verso una Convenzione quadro tra l’Università di Parma e la Fondazione

Dal 2018 l’Università di Parma è socio sostenitore della Fondazione. Dopo alcuni incontri congiunti promossi in quel territorio nella scuola, nell’Ateneo o aperti alla cittadinanza, e dopo avere accolto presso la Fondazione diversi tirocinanti, si è fatta strada la volontà di delineare un programma comune di attività e di consolidarlo con una Convenzione quadro. Il testo è stato elaborato nell’autunno 2020 e dovrebbe essere firmato nei primi mesi del 2021.

Di seguito le finalità della convenzione.

¹ Il III Rapporto sulla violenza di genere pubblicato dalla Regione (2020) riporta che, nel 2019, i 21 Centri antiviolenza attivi in Emilia Romagna hanno dato sostegno a 5.662 donne, di cui 2.724 nuove accolte; sono stati registrati 4.372 accessi al Pronto Soccorso esplicitamente riconducibili a violenze subite nella relazione, mentre le case rifugio hanno accolto 351 donne e 384 minorenni. Con la pandemia la situazione è peggiorata. Nel solo periodo marzo-giugno, le chiamate al Numero verde antiviolenza in Emilia Romagna sono passate dalle 365 del 2019 alle 804 del 2020.

Art. 2 (Oggetto e Finalità)

La presente convenzione quadro definisce le modalità di collaborazione tra le parti, per la realizzazione, tramite successivi accordi attuativi, di attività congiunte di studio, ricerca, didattica, terza missione, nell'ambito di tematiche di mutuo interesse con particolare riferimento al settore del sostegno alle vittime di reato.

Le parti prevedono il coinvolgimento di Dipartimenti, Corsi di studio, Centri di ricerca interdipartimentali, organi dell'Amministrazione universitaria, nonché il coinvolgimento attivo degli studenti italiani e internazionali.

Le parti intendono raggiungere taluni obiettivi. In particolare:

- sviluppare azioni mirate di ricerca sull'esperienza di vittimizzazione patita da persone oggetto di gravissime violenze per fatti che avvengono in Emilia Romagna o riguardano abitanti della regione;
- promuovere occasioni di formazione per studenti, operatori sociali e altri soggetti coinvolti nel lavoro di sostegno alle vittime di reato;
- sensibilizzare l'opinione pubblica, e i giovani in particolare, per diffondere valori di solidarietà verso le vittime di reato, contrastare la violenza come forma di risoluzione delle controversie interpersonali, promuovere forme di giustizia riparativa.

Il presente accordo costituisce il quadro generale di riferimento dei programmi, progetti ed attività che le parti intendono sviluppare congiuntamente.

La collaborazione, da esplicarsi mediante stipula di specifici accordi scritti tra le parti, potrà riguardare:

- attività di collaborazione scientifica;
- attività di supporto alla didattica e attività di Terza Missione;

Art. 2.1 Collaborazione scientifica

L'Università e la Fondazione favoriranno la collaborazione fra le parti nei settori di cui all'art. 1, mediante lo svolgimento di studi e ricerche congiunte su progetti specifici di approfondimento scientifico, di divulgazione e comunicazione e/o mediante la partecipazione congiunta a programmi di ricerca nazionali e/o internazionali;

Le attività di cui sopra, saranno di volta in volta definite mediante la stipula di appositi accordi scritti fra le parti, che in ogni caso richiameranno e rispetteranno la presente convenzione.

Art. 2.2 Supporto alla didattica e attività di Terza Missione

La Fondazione dichiara la propria disponibilità ad offrire, secondo modalità da definire mediante stipula di appositi accordi scritti tra le parti, supporto per attività formative proprie dell'Università.

Le attività didattiche svolte in collaborazione potranno riguardare lo svolgimento di tesi, progetti ed elaborati, lo svolgimento di esercitazioni, l'organizzazione di visite, conferenze, dibattiti e seminari.

In tale ambito le parti prevedono di realizzare:

- approfondimenti sulla Fondazione e sull'esperienza di vittimizzazione nell'ambito di iniziative dell'Università di Parma rivolte ai propri studenti o a un pubblico più vasto, prevedendo l'intervento diretto della Fondazione;
- incontri con le scuole secondarie di secondo grado della città di Parma o altri gruppi di giovani (es. volontari di associazione, del servizio civile, ecc.) attraverso l'utilizzo del gioco di ruolo "Noi, parti offese. Solidarietà in scena" o altre attività, sia in presenza che a distanza, strutturate con metodologie adatte al pubblico adolescenziale e giovanile;
- inserimento di studenti dell'Università di Parma in tirocinio o in stage per azioni di ricerca sull'attività della Fondazione a supporto delle vittime di reato.

Prevenzione della violenza domestica con l'Università di Modena e Reggio Emilia

Nel 2019 l'Università di Modena e Reggio Emilia ha coinvolto la Fondazione nella elaborazione di un progetto coordinato dall'Università di Leuven (Belgio) da presentare a un bando dell'Unione Europea sul programma "Justice. Rights, Equality and Citizenship Programme. Prevenire e combattere ogni forma di violenza contro bambini, giovani e donne".

Nel novembre 2020 la professoressa Laura Di Fazio, criminologa, associata di Criminologia e Medicina legale presso UniMoRe, ha informato la Fondazione che il progetto è stato accolto. Partner disseminati in Italia, Belgio, Ungheria e Latvia collaboreranno in un'attività di prevenzione attraverso programmi di formazione degli operatori e sviluppo di buone prassi.

La Fondazione non riceverà finanziamenti in questo progetto e non gestirà attività specifiche, ma potrà confrontarsi con gli altri partner e offrire l'esperienza maturata in questi anni a sostegno delle vittime.

Orfani di femminicidio. Bando "A braccia aperte" dell'Impresa sociale "Con i bambini"

Nei primi mesi del 2020 l'Impresa Sociale "Con i bambini" ha emanato il primo bando italiano a sostegno di progetti per la presa in carico integrata dei minorenni orfani in seguito a crimini domestici, nella maggior parte dei casi femminicidi, e dei loro familiari o affidatari. Con piacere ricordiamo che la Fondazione era stata contattata e visitata da "Con i bambini" nel corso del 2019 quando il bando era ancora in gestazione, per un momento di confronto sulle principali necessità di questi bambini e delle famiglie che li accolgono, riconoscendo nella Fondazione uno dei pochi enti che intervengono a sostegno di questo tipo di vittime.

Il bando "A braccia aperte" prevedeva una prima fase per la costruzione di reti di partnership nelle aree settentrionale, centrale o meridionale del paese e la messa in comune di idee progettuali. Il soggetto promotore si riservava di selezionare alcune reti per ogni area geografica.

La Fondazione ha partecipato a un'intensa attività di raccolta, conoscenza reciproca e progettazione per la proposta progettuale "Accogliere, ascoltare, accompagnare: prassi operative per orfani di femminicidio, e per i loro affidatari" coordinata dall'Istituto Don Calabria di Verona. Hanno aderito Aziende Sanitarie, Comuni, Autorità giudiziarie, Università, associazioni, cooperative sociali, centri di formazione disseminati in Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte. Nella nostra regione, oltre alla Fondazione, segnaliamo Anci Emilia Romagna, l'Assemblea Legislativa regionale, l'Università di Parma e quella di Modena, diverse associazioni o cooperative sociali, nonché numerosi comuni capoluogo emiliano-romagnoli coinvolti proprio dalla Fondazione.

Abstract - Il progetto intende migliorare il sistema di presa in carico delle situazioni di estrema violenza familiare agendo su quattro dimensioni: nel coordinamento e nelle possibili integrazioni e raccordi delle pratiche attuate dai soggetti attualmente coinvolti (Tribunali, enti locali, comunità di accoglienza, servizi socio-sanitari), nella definizione e sperimentazione di un modello integrato di intervento, nella codifica di una "piattaforma" stabile di istituzioni e servizi dedicati, nella costruzione di percorsi di prevenzione.

La definizione dei percorsi integrati e la formazione specifica di ogni soggetto e servizio della rete costituita sono gli elementi di costruzione delle condizioni di crescita della risposta istituzionale ai minorenni orfani di femminicidio. La rete di sviluppo del progetto, infatti, vede la partecipazione delle istituzioni giudiziarie, enti locali incaricati della tutela, servizi socio-sanitari, enti di accoglienza, servizi di supporto alle donne vittime di violenza.

Il 6 novembre 2020 il Direttore dell'Istituto Don Calabria ha informato i partner che il progetto non è stato selezionato dall'Impresa Sociale "Con i bambini" per partecipare alla seconda fase del bando, che sarà di coprogettazione.

La Fondazione è stata nel frattempo coinvolta dal Comune di Bologna e inserita in un diverso progetto – questo sì, selezionato per l’area Nord – all’interno dello stesso bando “A braccia aperte” a favore degli orfani di femminicidio. Il progetto è coordinato da un Centro Antiviolenza veneto e partecipato da molteplici realtà istituzionali. Le azioni che più potranno riguardare la Fondazione sono:

- dare continuità alla propria modalità di intervento in favore di persone minorenni, orfane in seguito a morte violenta di un genitore o testimoni di gravi maltrattamenti in ambito familiare, per reati che accadono in Emilia Romagna o al di fuori di essa verso cittadini ivi residenti;
- contribuire a migliorare la messa in rete efficace tra tutti i soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti nella protezione dei minori vittime di violenza assistita e degli orfani speciali, anche con l’obiettivo di stabilire linee guida e di indirizzo che consentano una presa in carico tra i diversi soggetti del territorio;
- rafforzare le collaborazioni interistituzionali sui temi del progetto per quanto riguarda attività di formazione o di sensibilizzazione e prevenzione, anche mettendo a disposizione la propria esperienza di sostegno diretto alle vittime di reato e i propri materiali (locandine “I bambini che assistono alla violenza, subiscono violenza”);
- collaborare nella diffusione e promozione delle attività e delle iniziative progettuali, attraverso i propri canali istituzionali e sul territorio di riferimento.

Prevenzione del bullismo e della violenza con il progetto Con(n)essi di Salesiani per il Sociale

L’Associazione di promozione sociale “Salesiani per il sociale” coordina un progetto articolato in 18 regioni italiane intitolato “CON(N)ESSI. Progetto sperimentale di contrasto e prevenzione del bullismo e del cyberbullismo attraverso un uso responsabile, consapevole e creativo dei social network, in una logica di alleanza tra generazioni e territori”.

CON(N)ESSI prevede una fase di formazione per gli educatori e i formatori degli oratori salesiani, i quali a cascata coinvolgeranno insegnanti, altri educatori, studenti delle scuole secondarie di I e II grado, ragazzi e ragazze che frequentano l’oratorio, genitori di adolescenti sia a scuola che al centro educativo. Nel training per educatori e formatori è stato inserito il gioco di ruolo “Noi, parti offese. Solidarietà in scena” curato dalla Fondazione e dal Teatro dell’Argine, inteso sia come occasione di conoscenza della nostra realtà così particolare, sia come strumento d’intervento per far riflettere i più giovani sulle conseguenze della violenza in alcune forme ricorrenti per la loro fascia di età.

Sono state programmate due sessioni di gioco. La prima si è svolta il 23 dicembre 2020 e si è focalizzata sulla storia “Adescata in rete, violentata tra le mura domestiche”, relativa a una ragazzina di 13 anni irretita online da un sedicente giovanotto e poi abusata.

La collaborazione proseguirà nei primi mesi del 2021 con la presentazione di un’altra storia contenuta nel kit didattico, quella di quattro minorenni che cercano di rubare le biciclette dal garage di un compagno ma vengono sorpresi dal padre del ragazzo.

Ai partecipanti alla prima sessione è stata inviata copia del gioco di ruolo.

Educazione alla responsabilità con l’Associazione Sulle Regole

L’Associazione nazionale Sulle Regole nasce a Milano nel 2010 quando Gherardo Colombo esce dalla magistratura per promuovere un’ampia riflessione sul senso della giustizia, sulla Costituzione e sul rispetto della legalità Costituzione, rivolgendosi in primo luogo agli adolescenti e ai giovani.

L’Associazione sviluppa laboratori nelle scuole, corsi per insegnanti e educatori, incontri pubblici, attività nelle carceri e altro ancora. Nell’autunno 2020 la direttrice della Fondazione ha contattato Sulle Regole per far conoscere il kit didattico “Noi, parti offese. Solidarietà in scena” e ha trovato un’accoglienza entusiasta da parte della presidente Diva Ricevuto. È in programma una sessione laboratoriale basata sul kit e aperta ai formatori di Sulle Regole, affinché questo strumento entri a far parte delle attività che possono essere realizzate nelle scuole.

Attività di giustizia riparativa con giovani autori di reato proposta da USSM (Ufficio di Servizio Sociale per i Minorenni) di Bologna

L'USSM è il Servizio Sociale afferente al Ministero della Giustizia per prendere in carico i ragazzi e le ragazze accusati di avere commesso un reato nella fascia d'età 14-17 anni.

Su stimolo della Procura per i Minorenni di Bologna l'USSM intende promuovere attività di giustizia riparativa con gli adolescenti imputati nel periodo che precede la prima udienza, affinché possano rielaborare i loro comportamenti a poca distanza dal presunto reato e giungere più consapevoli al processo. A tal fine, nell'autunno 2020 ha contattato diverse realtà del territorio regionale e tra queste anche la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati chiedendo di portare l'esperienza del sostegno alle vittime a gruppi di giovani accusati di avere commesso atti violenti o comunque illegali.

Il 2020 si è concluso con la prima elaborazione di un progetto. Anche in questo caso ci si avvarrà del kit didattico "Noi, parti offese. Solidarietà in scena", che ha dimostrato di coinvolgere a livello cognitivo ed emotivo gruppi di ragazzi di quel target di età. Gli incontri saranno sperimentati nel 2021, dopo l'approvazione del progetto da parte del Ministero della Giustizia.

4. Piano triennale per la trasparenza e l'anticorruzione

Il Piano triennale per la trasparenza e l'anticorruzione vigente nel 2020 è stato approvato dall'Assemblea dei Soci della Fondazione in continuità con quello degli anni precedenti ed è consultabile online nella sezione "Amministrazione trasparente".

La sua attuazione ha impegnato la Fondazione prevalentemente nel monitoraggio dei processi e nell'adempimento degli obblighi di pubblicazione online di tutti i contributi erogati alle vittime, fatto salvo il rispetto dei dati sensibili degli interessati.

Essenziale è stata ancora una volta la collaborazione degli uffici competenti presso la Regione Emilia-Romagna che hanno supportato la Fondazione in tutte le fasi di elaborazione e applicazione del Piano, soprattutto per corrispondere alle norme generali in modo appropriato e coerente con le finalità della Fondazione e con la sua struttura organizzativa.

Nell'autunno 2020, in esito a una verifica da parte degli Uffici regionali, si è tenuta una riunione di programmazione delle nuove iniziative che la Fondazione dovrà assumere in materia per adeguarsi alle previsioni normative:

- la stesura di un codice etico per il Presidente, il Vicepresidente e i due Garanti della Fondazione, da portare all'approvazione dell'Assemblea dei Soci nella prima seduta utile;
- l'elaborazione di un codice di comportamento per i dipendenti e i collaboratori della Fondazione, anch'esso da approvare in Assemblea;
- la possibilità di aderire, come Fondazione, alla Rete regionale per l'integrità, che consentirà alla Fondazione di prendere parte in modo sistematico alle principali iniziative di formazione e di confronto promosse dalla Regione su questi temi;
- l'apertura di una casella di posta elettronica dedicata alle segnalazioni da parte dei cittadini;
- la predisposizione di un nuovo Piano triennale per la trasparenza e la prevenzione della corruzione che dia conto di queste nuove misure.

Allegato 1

Le Tavole riassuntive delle istanze presentate nel 2020

Tav. 1 – Violenza contro le donne nelle relazioni di intimità

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
17.03.20	BO	Maltrattamenti in famiglia	Il compagno abusava di alcol e cocaina ed esercitava su di lei gravi violenze di tipo fisico, psicologico, economico. L'ha minacciata di morte, le ha accollato debiti suoi, l'ha bloccata nel percorso lavorativo.	7.500	Sostegno nel percorso di autonomia
17.03.20	BO	Maltrattamenti in famiglia	La donna con le figlie minorenni è stata accolta da un Centro Antiviolenza per porre fine ai maltrattamenti del marito. Ha bisogno di riacquisire la propria autonomia.	4.000	Sostegno nel percorso di autonomia
17.03.20	FE	Maltrattamenti in famiglia	La signora con i due figli minorenni ha chiesto aiuto per le gravissime violenze fisiche subite da anni dal marito, che abusa di alcol e gioca d'azzardo e la tiene in una condizione di completa sottomissione.	8.000	Sostegno nel percorso di autonomia
17.03.20	PC	Maltrattamenti in famiglia	La signora ha una figlia minorenni. Per anni ha sopportato i pesanti maltrattamenti del marito per i condizionamenti della famiglia d'origine. Ha infine denunciato e avviato la separazione.	5.000	Sostegno nel percorso di autonomia
17.03.20	BO	Maltrattamenti in famiglia	Dal matrimonio, combinato, sono nati tre figli ancora minorenni. La donna ha subito per anni gravi violenze di ogni genere. È riuscita nonostante questo a lottare per la propria vita.	8.000	Sostegno nel percorso di autonomia

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
Atto dir. 9.1.20 Ratifica 17.03.20	FC	Maltrattamenti in famiglia, stalking	La signora ha più volte denunciato l'ex compagno che anche dopo la convivenza ha continuato a tormentarla. Sono presenti indicatori di letalità della relazione. Sta cercando una soluzione abitativa idonea, non ha aiuti familiari.	5.000	Sostegno nel percorso di autonomia
13.07.20	FE	Maltrattamenti in famiglia	Dopo alcuni anni di maltrattamenti da parte del marito, morbosamente geloso, lei è riuscita a chiedere aiuto, per sé e per la figlia minorenni che più volte si è frapposta tra il padre e la madre.	6.000	Sostegno nel percorso di autonomia
13.07.20	FE	Lesioni	La convivenza già interrotta è stata ripresa durante il lockdown per un aiuto reciproco nell'accudimento dei due figli minorenni, ma è stata fonte di un episodio di grave violenza.	4.000	Sostegno nel percorso di autonomia
13.07.20	FC	Maltrattamenti in famiglia	Nella famiglia, ricostituita, si sono svolte negli anni violenze molto gravi, fisiche, psicologiche e sessuali. Il reo sta scontando la condanna. L'aiuto viene richiesto per la signora e la figlia più giovane, ancora minorenni.	6.000	Sostegno nel percorso di autonomia
13.07.20	RE	Maltrattamenti in famiglia e sottrazione di minore	Durante una separazione particolarmente complessa, richiesta da lei dopo alcuni anni di maltrattamenti, lui ha condotto il figlio all'estero con l'inganno e ha interrotto ogni rapporto tra la madre e il bambino.	7.500	Supporto alle spese necessarie per ricongiungersi al figlio
14.10.20	BO	Maltrattamenti in famiglia	La signora ha denunciato il compagno per maltrattamenti gravi e prolungati iniziati dopo la nascita della bambina e aggravati dall'abuso di alcol. È stata aiutata da un Centro Antiviolenza, ha bisogno di ritrovare la propria autonomia.	6.000	Sostegno al percorso di autonomia

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
14.10.20	PR	Maltrattamenti in famiglia, lesioni, estorsione, ecc.	La giovane donna ha denunciato il marito per molteplici violenze avvenute durante il matrimonio. Lei ha un'invalidità permanente e difficoltà che la rendono particolarmente vulnerabile.	5.000	Sostegno nel percorso di autonomia
17.11.20	RE	Maltrattamenti in famiglia	Una donna ha vissuto per anni reclusa insieme ai bambini, con un uomo che non le consentiva di avere relazioni esterne e la sottoponeva a continue violenze fisiche e psicologiche, non risparmiando i bambini.	7.500	Sostegno nel percorso di autonomia

Tav. 2 – Violenza contro le donne da conoscenti o da sconosciuti

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
17.03.20	MO	Tentato omicidio	Nel 2018 la donna è stata vittima di una violentissima aggressione da parte di un conoscente e ha riportato fratture multiple che hanno richiesto plurimi interventi chirurgici. Ora ha bisogno di allontanarsi dall'aggressore.	3.500	Sostegno alle spese iniziali per allontanarsi dall'aggressore
17.03.20	BO	Lesioni, stalking	La signora è stata aggredita pesantemente da un cliente del suo posto di lavoro e successivamente tormentata per indurla a non denunciare. Deve affrontare importanti spese mediche.	5.000	Contributo alle spese mediche
13.07.20	PC	Tratta	Ancora minorenni, la ragazza è stata costretta a prostituirsi. È in carico al progetto regionale "Oltre la strada". È riuscita a chiedere aiuto e ha collaborato coraggiosamente con l'A.G..	0	La ragazza è completamente sostenuta dalle istituzioni regionali
14.10.20	BO	Violenza sessuale	La giovane donna è stata violentata da un conoscente dei genitori e ha la necessità di un aiuto economico per proseguire il percorso di psicoterapia che ha già intrapreso.	5.000	Contributo al percorso psicoterapeutico.

Tav. 3 – Reati contro persone di minore età

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
17.03.20	PC	Violenza sessuale su minori	La donna, ora maggiorenne, è riuscita a ricordare le violenze sessuali subite durante la minore età da parte di un amico di famiglia, il quale non ha negato gli addebiti. La signora ha importanti difficoltà di relazione che la condizionano anche nel lavoro.	5.000	Supporto al percorso terapeutico
17.03.20	BO	Maltrattamenti e violenza sessuale su minori	La ragazza, ora maggiorenne, ha bisogno di essere aiutata nel trovare una sistemazione abitativa autonoma. Durante la minore età ha subito maltrattamenti fisici gravi e reiterati dalla madre, già condannata in via definitiva, e violenze sessuali da un amico di famiglia.	6.000	Sostegno al percorso di autonomia
13.07.20	PC	Maltrattamenti su minori	La bambina è stata abbandonata dalla madre e ritrovata in casa con il padre e la compagna di lui, entrambi tossicodipendenti, con i segni di gravi maltrattamenti e trascuratezze. È stata aperta dall'A.G. una procedura per l'accertamento dello stato di abbandono.	5.000	Interventi integrativi al progetto di aiuto

Tav. 4 – Omicidi, rapine, lesioni aggravate

Data	Prov.	Reato	Sintesi dei fatti accaduti	Stanzia- mento	Aiuti offerti
17.03.20	FE	Omicidio	La famiglia di Pier Luigi Tartari, che ha già ricevuto un aiuto dalla Fondazione per 5.000 Euro nel 2019, chiede di elevare la quota, non avendo ricevuto sostegno dal Fondo nazionale per le vittime di gravi reati violenti.	0	Si ritiene adeguato l'aiuto disposto nel 2019.
Atto dir. 47 del 4.8.20 ratif. Garanti 14.10.20	FE	Omicidio	La signora Maria Luisa Silvestri è stata uccisa nel novembre 2019 dal nipote mentre si recavano in auto dai genitori del giovane, che da anni ha problemi di uso di sostanze. Il vedovo della vittima deve affrontare spese impreviste e debiti pregressi contratti dalla donna in aiuto al nipote.	5.000	In segno di solidarietà e vicinanza per il grave lutto subito.
14.10.20	PR	Omicidio	Il 22.8.18 Filomena Cataldo viene uccisa in casa da un vicino con gravi problemi psichici. Il Sindaco si è rivolto alla Fondazione per un segnale di solidarietà verso la famiglia, e soprattutto la giovane figlia della vittima.	4.950	In segno di solidarietà e vicinanza per il grave lutto subito.

Tav. 5 – Aiuti decisi dalla Fondazione e non ancora erogati al 31.12.19

Anno	Persona offesa	Comune	Aiuti	Non liquidati al 31.12.19	Verifica	Decisione dei Garanti 2020
2015	Adolescente vittima di maltrattamenti dai genitori e abusata da un amico di famiglia	Modena	4000	4000	La ragazza è maggiorenne. È ancora seguita dal Servizio Sociale e ha meno tutele che nella minore età.	Confermati gli aiuti. Liquidati direttamente alla ragazza.
2019	I familiari di Gabriela Altamirano, vittime di omicidio	Parma	14000	14000	Si era interrotta la comunicazione tra il Comune e il legale della famiglia. Ripristinato.	Confermati gli aiuti. Liquidati.
2016	Minorenne segnalata per maltrattamenti e abusi.	Montecchio	6000	6000	È una dei minori oggetto d'indagine in Val d'Enza.	Sospensione fino alla fine del processo. Informati Sindaco e Servizio Sociale.
2018	Nucleo madre-minori vittima di maltrattamenti in famiglia.	Piacenza	6000	2000	Il Servizio Sociale non aveva inviato la relazione ma aveva anticipato gli aiuti.	Confermati gli aiuti. Liquidati.
2018	I due figli di Elca Tereziu, vittima di femminicidio.	Piacenza	10000	5000	Il Servizio Sociale non aveva inviato la relazione ma aveva anticipato gli aiuti.	Confermati gli aiuti. Liquidati.
2015	Nucleo madre-minori vittima di maltrattamenti in famiglia.	Imola	6000	6000	Erano da liquidare al Servizio Sociale a consuntivo. Sostenute spese pari a 2.552 Euro.	Liquidati 2.552 Euro al Servizio Sociale. Revocata la parte eccedente pari a 3.448 Euro.

Anno	Persona offesa	Comune	Aiuti	Non liquidati al 31.12.19	Verifica	Decisione dei Garanti 2020
2016	Due minorenni vittime di maltrattamenti in ambito familiare.	Nibbiano (PC)	7600	7600	Erano da liquidare a consuntivo. La documentazione riporta una spesa pari a 2.520 Euro.	Confermati gli aiuti per quanto speso. Liquidati 2.520 Euro al servizio sociale. Revocata la parte eccedente pari a 5.080 Euro.
2019	Nucleo madre-minori vittime di maltrattamenti in famiglia.	Castel San Giovanni	5000	5000	In attesa di relazione.	Da riportare al 2021.
2017	Minorenni vittima di abuso sessuale in ambito familiare.	Gattatico	7500	7500	Gli abusi sono stati confermati in sede processuale. Il reo è detenuto con condanna definitiva.	Confermati gli aiuti. Liquidati alla madre.
2018	Adolescente vittima di maltrattamenti dal padre (condannato) è a sua volta a rischio di devianza. Si tenta un progetto di aiuto.	Comune S. Ilario	5000	2500	Il ragazzo è uscito definitivamente dal progetto.	Revocata la II tranche di aiuti pari a 2.500 Euro.
2017	Due minorenni vittime di maltrattamenti in ambito familiare.	Gattatico	10000	10000	In attesa di relazione.	Da riportare al 2021.

Allegato 2

Le Tavole riassuntive dei gravi reati riportati da ANSA Emilia Romagna dal 1° gennaio al 31 dicembre 2020

Tav. 1B – Violenza contro le donne nelle relazioni di intimità (anche femminicidi), maltrattamenti in famiglia²

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200111	Cadelbosco Sopra	RE	Picchia moglie incinta, denunciato nel Reggiano. Indagini Cc, vessazioni e aggressioni duravano da sei anni	Donna, 25, incinta, 2 figli minori	Uomo, 30	Marito / padre
200118	Cattolica	RN	Minacce e abusi su compagna nel Riminese. Pm chiede l'arresto, disposto l'allontanamento dal domicilio	Donna e figlia minore	Uomo	Compagno (non padre)
200120	Castelnovo Monti	RE	Perseguita e abusa dell'ex, denunciato. Tra accuse atti persecutori, violenza sessuale, lesioni personali	Donna, 36, italiana	Uomo, 35, italiano	Ex compagno
200210	ignoto	RE	Botte a compagna e suocera, arrestato. E' accusato di maltrattamenti dai carabinieri di Reggio Emilia	Donne, 21 e 47, figlia e madre	Uomo, 27, italiano	Marito e genero
200215	Forlì	FC	Anni di botte alla moglie, arrestato 80enne. Colpiva la donna con schiaffi, calci e forchettate	Donna, 72, malata	Uomo, 80	Marito
200227	Crevalcore	BO	Stalking e minacce, ragazza per l'ansia perde 20 chili. Nel Bolognese, la studentessa colpita da anoressia	Una donna, 20	Un uomo, 21	Fidanzato
200227	Montecchio	RE	Perseguita l'ex moglie, denunciato nel Reggiano. Il gip dispone per l'uomo di 54 anni il divieto di avvicinamento	Una donna, 49, italiana	Un uomo, 53, italiano	Ex marito

² La data è indicata a rovescio: aammgg. Ad esempio il 20011 corrisponde all'anno 2020, mese 01 (gennaio) e giorno 11. Il fatto è accaduto l'11 gennaio 2020.

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200228	Sasso Marconi	BO	Sasso Marconi, aggredisce la moglie con una mazzuola. Ha tentato di colpirla, ma è stato disarmato dal figlio	Donna, marocchina	Uomo, 68, marocchino	Marito
200308	Imola	BO	Imola, donna trovata morta in casa. Fermato il marito per omicidio volontario	Cornelia Pascalau, 50, badante	Ioan Pascalau, 52, falegname	Marito
200322	Ferrara	FE	Minaccia la ex con l'accetta, arrestato. A Ferrara, denunciato anche perché era in giro senza motivo	Una donna	Uomo, 46, italiano, pregiudicato	Ex compagno
200330	Bologna	BO	Aggrediscono mogli in casa, due mariti denunciati. Per maltrattamenti in famiglia un 39enne, per percosse un 53enne	Due donne	Due uomini, 39 e 53	Mariti rispettivi
200414	Nonantola	MO	Botte alla convivente, arrestato. La donna è riuscita a chiamare i carabinieri, 'aiuto mi ammazza'	Donna	Uomo, 42, italiano	Compagno
200501	Fiorenzuola	PC	Tenta di uccidere la moglie, arrestato. Spara un colpo di pistola, la donna è rimasta illesa	Donna	Uomo, 66, con precedenti penali	Marito
200503	Ravenna	RA	Minaccia la moglie che si butta dalla finestra, fermato. A Ravenna, la donna non è in pericolo di vita	Donna non italiana	Uomo non italiano, 33	Marito
200510	Misano Adriatico	RN	Botte alla compagna, arrestato. Le ha detto: 'Prima o poi ti do fuoco'	Donna, 49, ha una pizzeria	Uomo	Compagno

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200511	S. Pietro in Casale	BO	Tenta di strangolare la compagna, arrestato nel Bolognese. La vittima è riuscita a chiamare i Carabinieri	Donna e 2 figli minorenni	Uomo, 35	Compagno / padre
200519	Bologna	BO	Picchia la compagna e pretende rapporto sessuale, arrestato. Si erano rivisti a Bologna per festeggiare la fine del lockdown	Donna	Uomo, 49, italiano	Fidanzato
200526	Molinella	BO	Sfregia la moglie con un coltello rovente. E' successo nel Bolognese, la zia ha chiamato il 112	Donna, 25, italiana	Uomo, 27	Marito
200526	Brescello	RE	Minacce e percosse alla moglie, un denunciato nel Reggiano. Due anni di maltrattamenti anche davanti al figlio minore	Donna + figlio minore	Uomo, 45, italiano	Marito / padre
200601	S. Matteo della Decima	BO	Cena non è pronta, picchia compagna e figlia. Nel Bolognese, 41enne arrestato da Cc per maltrattamenti	Donna + figlia di 5 anni	Uomo, 41, italiano	Marito / padre
200608	Fabbrico	RE	Denuncia il padre per maltrattamenti alla madre nel Reggiano. Il gip ha allontanato allontanato l'uomo dopo anni di violenze	Donna + figli di 14 e 16	Uomo	Marito / padre
200609	Pieve di Cento	BO	Offese razziste e botte alla moglie, arrestato	Donna, 41, moldava	Uomo, 39	Marito
200620		RN	Maltratta ex moglie e viola i divieti, 42enne finisce in carcere. Nel Riminese, l'uomo si trovava già agli arresti domiciliari	Donna	Uomo, 42, italiano	Ex marito

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200716	Borgo Val di Taro	PR	Uccide la moglie e si suicida nel parmense. La coppia, lui 40 anni e lei 35, stava per separarsi	Anastasia Rossi, 35, infermiera	Franco Dellapina, 40	Marito
200720	Budrio	BO	Perseguita la moglie che vuole separarsi, arrestato. Nel Bolognese, a chiamare i carabinieri la figlia della coppia	Donna + figlia	Uomo, 52	Marito / padre
200817	Reggio Emilia	RE	Rompe costola a compagna, arrestato a Reggio Emilia. L'aggressione al rientro a casa a Ferragosto	Donna	Uomo, 32, italiano	Compagno della vittima
200827	Modena	MO	Per un anno picchia e minaccia la moglie, arrestato a Modena. La donna ha riportato diverse fratture, poi a luglio è fuggita	Donna	Uomo, 27, tunisino	Marito
200828	ignoto	RA	Violenza sessuale e stalking sulla ex, arrestato a Ravenna. I fatti, avvenuti a Ravenna, risalgono alla metà di luglio	Donna	Uomo, più di 40 anni	Ex fidanzato
200921	Bagnolo in Piano	RE	Molestie, minacce e violenze alla ex, denunciato 38enne. Gip di Reggio Emilia impone divieto di avvicinamento	Donna, 40	Uomo italiano, 38	Ex fidanzato e vicino di casa
201001	Pavullo	MO	Donna morta a Modena: il marito le ha dato uno schiaffo. L'interrogatorio di garanzia di Davide Di Donna in carcere	Alessandra Perini, 46	Davide Di Donna, 50, fornaio	Marito

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
201008	Bologna	BO	Picchia la ex e anche il figlio 13enne di lei, arrestato. A Bologna, non si rassegnava alla fine della relazione	Donna, 36, rumena, figlio 13	Uomo, 31, rumeno	Ex fidanzato
201019	Novafeltria	RN	Botte e minacce alla ex convivente, arrestato nel Riminese. Carabinieri fanno scattare il protocollo 'codice rosso'	Donna	Uomo, 31	Ex convivente
201026	Rimini	RN	Pensionato uccide la moglie a martellate. È stato lui stesso a chiamare la polizia	Vera Mudra, 61	Giovanni Laguardia, 29	Marito
201031	ignoto	BO	Pena di morte e minacce se rifiuta matrimonio combinato. Giovane maltrattata da familiari chiede aiuto a Cc	Ragazza non italiana	Familiari non italiani	Genitori
201115	Reggio Emilia	RE	Minacce di morte a ex moglie e nuovo compagno, arrestato 24enne. Condotto in carcere con l'accusa di maltrattamenti in famiglia	Donna, 24 anni, e il compagno	Uomo, 24	Ex marito
201115	Rimini	RN	Stalking e lesioni verso la compagna, arrestato 33enne dalla Polizia di Rimini. Percosse anche in un ristorante	Una donna	Uomo, 33	Partner
201116	Maranello	MO	Spara alla compagna e si costituisce, lei si salva. A Maranello, arrestato un 47enne. Pensava di averla uccisa	Donna, 33 anni	Uomo, 47, operaio	Compagno della vittima
201120	Fontanelice	BO	Botte e violenze alla moglie che 'non rispetta obblighi'. Pizzaiolo arrestato da Carabinieri nel Bolognese	Donna sui 20'anni, bengalese, 2 bambini	Uomo, 32, pizzaiolo, bengalese	Marito

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
201126	Parma	PR	Picchia la moglie e i figli, arrestato a Parma. Botte con bastoni e mazze da golf, in galera dopo la denuncia	Donna e 2 figli (1 minorenni)	Uomo, 50	Marito / padre
201203	Imola	BO	Tenta di rapire l'ex con due amici, 3 arresti nel Bolognese. Controllati dai Cc a bordo di un'auto, avevano manette e coltello	Donna, 23 anni	Tre uomini, 37, 25, 45	M45 è il suo ex fidanzato. Voleva sequestrare lei, ucciderle i gen e il nuovo partner
201208	Parma	PR	Stalking: perseguita la ex moglie, arrestato a Parma. I carabinieri lo hanno sorpreso in flagranza di reato	Donna, collab familiare	Uomo, 63 anni, già ai domiciliari per maltrattam	Ex partner
201221	Gattatico	RE	Evade da domiciliari, poi prende a pugni la ex, arrestato. L'uomo in passato le aveva perforato il timpano con uno schiaffo	Donna	Uomo, 27, tunisino	Ex marito

Tav. 2B – Violenza contro le donne da conoscenti o da sconosciuti³

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200206	Pavullo nel Frignano	MO	Molesta giovane, 32enne ai domiciliari. L'episodio nel Modenese, l'accusa è di violenza sessuale	Una donna	Uomo, 32, albanese	Lei gestisce l'az agricola dove lui lavora
200302	Bologna	BO	Abusi su 20enne addormentata, arrestato. Riprende la giovane con il telefonino. Disposto il divieto di avvicinamento	Donna, 20	Uomo, 32, italiano	Conoscente
200421	Viserbella	RN	Incubo nel riminese, donna tenuta prigioniera e violentata. E' stata anche minacciata con un'accetta	Donna, 50, ucraina	Due uomini, 53 e 34, rumeni	
200723	Bologna	BO	Badante 40enne denuncia stupro di gruppo a Bologna	Donna, 40, badante	5 uomini, italiani rumeni e albanesi	Uno dei 5 la conosceva
200805	ignoto	RE	La accompagna e la molesta, arrestato nel Reggiano. Per violenza sessuale, il giovane è ai domiciliari	Una ragazza	Uomo, 23 anni	Si conoscono da sempre
200808	Cattolica	RN	Si risveglia in spiaggia, diciannovenne denuncia stupro. In vacanza coi genitori su Riviera Romagnola. Aperto fascicolo	Donna, 19 anni, in vacanza	Uomo sui 35 anni	nessuna
200818	Ravenna	RA	Drogata e abusata per giorni da coppia, un arresto. Uomo accusato di violenza aggravata, indagata anche sua compagna	Una donna	Coppia, lui 42 lei 34	Si erano spacciati per psicoterapeuti
200821	Ferrara	FE	Entra di notte da finestra di casa e molesta ragazza, fermato. A Ferrara 45enne accusato di violenza sessuale	Una ragazza	Uomo, 45, rumeno	nessuna

³ La data è indicata a rovescio: aammgg. Ad esempio il 200206 corrisponde all'anno 2020, mese 02 (febbraio) e giorno 26. Il fatto è accaduto il 26 febbraio 2020.

Tav. 3B – Reati contro persone di minore età⁴

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200101	Forlì	FC	Irrompe in una casa e violenta minore. L'episodio nella notte di Capodanno, in carcere operaio 28enne	Ragazza, 15 anni	Uomo, 28, polacco, alcol	Ex vicino di casa
200208	ignoto	RE	Abusi sessuali su bimbe, arrestate due mamme. Per realizzare materiale pedopornografico. Una delle due donne vive a Reggio	Bimba di 10 anni, da quando ne aveva 1	Donna + uomo, 40, che riceveva le immagini	Madre della bambina
200212	ignoto	BO	Molesta 16enne sul bus, arrestato. In un paese del Bolognese, era agli arresti domiciliari	Ragazza, 16 anni	Uomo, 53, italiano, pregiudicato	nessuna
200623	Campagnola Emilia	RE	Picchia i figli con una bacchetta, denunciato. Medicati in ospedale. Li ha lasciati soli in casa per 6 giorni	Due bambini, meno di 14 a.	Uomo, 40	Padre
200729	Ferrara	FE	Cede cocaina a una sedicenne e la violenta, arrestato. L'episodio il 29 luglio a Ferrara, l'uomo è un pregiudicato	Ragazza, 16 anni, italiana	Uomo nigeriano	Lui le spacciava cocaina
201201	Riccione	RN	Violenta cugina 12enne, ventitreenne arrestato. Accusato di atti sessuali con minori e violenza sessuale aggravata	2 ragazzine di 12 anni, 1 incinta	uomo, 23	cugino di entrambe

⁴ La data è indicata a rovescio: aammgg. Ad esempio il 200101 corrisponde all'anno 2020, mese 01 (gennaio) e giorno 1. Il fatto è accaduto il 1° gennaio 2020.

Tav. 4B – Omicidi, rapine, lesioni aggravate⁵

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200102	Bologna	BO	Minaccia la madre, arrestato a Bologna. E' stata la donna a chiamare la polizia dopo l'episodio	Donna, marocchina, e figlia minorene	Uomo, 19 anni, marocchino	Figlio e fratello
200105	Bologna	BO	Investe e uccide un giovane, arresto per omicidio. Motivo: un cellulare rubato. Per inquirenti gesto volontario, nei giorni scorsi lite su furto.	uomo italiano, 44	uomo marocchino, 25	il figlio del reo era stato derubato dalla vittima
200107	Castellarano	RE	Stalking alla zia, denunciato. 'Anche 300 messaggi in due giorni, minacce e pedinamenti	Donna, 60, italiana	Uomo, 31, italiano, recidivo	Lui è nipote di lei, rivendica un'eredità
200107	Riccione	RN	Anziana morta in casa, ipotesi omicidio. Riccione, il cadavere ha una profonda ferita all'occhio	Rosa Santucci, 86	Alessio Berilli, 42	nipote, in cura per problemi psichici
200114	Civitella di R	FC	Rapine ad anziani in casa, presa una banda. I Carabinieri individuano quattro persone, in provincia di Forlì e Udine	Anziani aggrediti brutalmente	Quattro uomini albanesi, 26-20, operai, incensurati	nessuna
200118	Bentivoglio	BO	Avvelenano amico per furto, due arresti. Vittima un 63enne, cadavere fu trovato in auto il 6 novembre	Uomo, 63, italiano	Coniugi: Claudio Furlan, 54, Rita Di Maio, 49	Amici (!)
200121	Carpi	MO	Stalking 'condominiale', arrestato. Persecuzioni e aggressioni alla vicina, 'qui comando io'	Uomo, 52, pregiudicato, recidivo	Donna incinta	Vicino di casa

⁵ La data è indicata a rovescio: aammgg. Ad esempio il 200101 corrisponde all'anno 2020, mese 01 (gennaio) e giorno 1. Il fatto è accaduto il 1° gennaio 2020.

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200127	Bologna	BO	Aggredita per rapina, finisce in ospedale. Soccorso dal 118 e portata al Maggiore	Donna, 22 anni	Uomo	nessuna
200208	Medicina	BO	Fa festa e rinchiude la madre, arrestato. Donna sporge denuncia Cc, con lui anche minori scomparsi da casa	Donne, 17 e 44, figlia e madre	Ragazzo, 15	Fratello e figlio
200216	Bologna	BO	Uccide l'anziana madre, arrestato. Ricoverata in ospedale, la donna 86enne è morta nella notte	Cesarina Marzoli, 86	Gianni Marzoli, 60	figlio etilista
200216	Scortichino	FE	Frecce contro le finestre del vicino, arrestato. Sorpreso con una balestra, travestito con maschera da Bertinotti	Uomo, 51 anni	Uomo, 41, italiano, operaio	Vicino di casa
200225	ignoto	RE	Maltratta il nonno per anni, allontanato. Denunciato un 26enne nel Reggiano, le indagini dei carabinieri	Uomo, 86, invalido all'80%	Uomo, 26	Nipote, convivente
200312	Monestirolo	FE	Trovato morto a bordo strada, ipotesi omicidio	Uomo nigeriano, 33, incensurato	ignoto	
200317	Camerlona	RA	Maltrattamenti su donna centenaria, due arresti. A Ravenna. L'anziana è ricoverata in condizioni critiche	Donna, centenaria	Uomo, 58, italiano, donna, 47, nigeriana	Titolari della casa famiglia ospitante
200326	Monticelli T.	PR	Aggredisce l'anziana madre per soldi, arrestato. Nel Parmense, 86enne minacciata e colpita anche con oggetti	Donna, 86, italiana	Uomo, 52, italiano, droga	Figlio
200409	Ravenna	RA	Baby gang rapina un volontario. Minacciato e picchiato in un parco a Ravenna	Uomo, 23, volontario consegna farmaci	Tre ragazzi, 14 16 17 anni	nessuna

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200514	Carpi	MO	Padre e figlio trovati morti in una villetta a Carpi. Sul posto i carabinieri, nessuna ipotesi è esclusa	Uomo, 37 anni, disabile	Uomo, 69	padre
200529	Finale Emilia	MO	Fermo per tentato omicidio nel modenese. Operazione dei CC, l'aggressione per motivi di gelosia	Uomo, 54 anni, operaio	Uomo italiano, 52, pizzaiolo	La vittima è il marito dell'amante del reo
200610	Mercato Saraceno	FC	Omicidio a Mercato Saraceno, ragazzo uccide la madre a coltellate	Luciana Torri, 64	Uomo, 29	figlio con problemi psichiatrici
200610	Reggio Emilia	RE	Denunciano figlio 13enne violento, glielo manda in comunità. Maltrattava i genitori con aggressioni fisiche e minacce	Coppia di genitori	Ragazzo, 13, usa droga	Figlio delle vittime
200615	San Possidonio	MO	Stalking e violenze, 17enne denunciato. L'episodio nella Bassa Modenese, vittima un 15enne	Un ragazzo di 15 anni	Un ragazzo di 17 anni, il suo gruppo	Conoscenti
200615	Ferrara	FE	Detenuto "torturato", 3 agenti nei guai. Chiesto il rinvio a giudizio a Ferrara	Uomo	Tre agenti	Lo custodivano in carcere
200617	Imola	BO	Minaccia assistenti sociali per vedere la figlia, arrestato. Entrato con coltello e passamontagna negli uffici di Imola	Uomo, 42, italiano, con precedenti	Operatori del Servizio Sociale	Padre di una bambina in carico al Servizio
200623	Campogalliano	MO	Uomo ucciso a coltellate nel modenese. Dopo una lite, i carabinieri hanno eseguito un fermo	Uomo, 36, tunisino sfid	Uomo, 30, marocchino	Ignota
200623	Rimini	RN	Rimini. Abbiamo deciso di morire insieme	Luisa Bernardini, 76, Alzheimer	Filippo Maini, 75	Marito

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200629	Bedonia	PR	Ucciso nel parmense, fermato il vicino. Il cadavere trovato in strada col cranio fracassato	Uomo, 70	Uomo, 63	Vicino di casa
200715	Modena	MO	Tentato omicidio con odio razziale, 3 arresti. Padre e due figli arrestati in concorso	Uomo, 22, del Burkina Faso	Uomo, 53, con i figli 30 e 24	Tentato omicidio per odio razziale
200716	Piacenza	PC	Piacenza: arrestati 7 carabinieri, 'reati impressionanti'. Spaccio, estorsione e tortura le ipotesi di reato	Ignote	7 carabinieri	Custodivano le vittime in carcere
200828	Imola	BO	Rissa a Imola, accoltellato giovane di 22 anni. È grave in ospedale. Arrestato un coetaneo	Uomo, 22, etiope	Uomo, 36, artigiano albanese	Ignota (erano a una festa in un centro sociale)
200904	Bellaria	RN	Quattordicenne accoltellato nel riminese, fermato un diciottenne. L'accusa è tentato omicidio, i CC hanno trovato l'arma	Ragazzo, 14, di Igea	Uomo, 18, bergamasco, con precedenti	Lite banale, nessuna relazione precedente
200910	Salsomaggiore T	PR	Tenta rapina e abusa di anziana, arrestato 17enne. Vittima una donna di 87 anni nel Parmense	Donna, 87, in casa	Ragazzo, 17, nordafricano	nessuna
200913	Bologna	BO	Lo accoltella per un parcheggio in doppia fila, arrestato. L'aggressore, autista di furgone, è accusato di tentato omicidio	Uomo, 34, era con la famiglia	Uomo, 66, pregiudicato	Lite per il parcheggio
200914	Imola	BO	Maltratta madre e nonna per i soldi della droga, arrestato. Nei guai un 20enne, l'intervento dei carabinieri di Imola	Donna	Uomo, 20	figlio, problemi di droga
200918	Bologna	BO	Baby gang 'Ak-47' sgominata dalla Polizia a Bologna. Aggressioni del gruppo di giovani rintracciati su TikTok	Uomo, 19, rumeno; 3 uomini pakistani	5 pakistani, mix maggiorenni e minorenni	nessuna

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
200920	Coriano	RN	Provano a investirlo e lo accoltellano, fermati padre e figlio. Nel riminese, 25enne operato a Cesena, in prognosi riservata	Uomo, 25, magherebino, residente	Padre e figlio, 45 e 21, noti per spaccio	Forse debiti di droga
200925	Poviglio	RE	Litiga con il vicino e gli spara, ma l'arma s'inceppa. L'episodio nel reggiano, 55enne accusato di tentato omicidio	Uomo italiano, 78	Uomo italiano, 55	Lite per il giardino (vicini di casa)
200927	Modena	MO	Rapinatore seriale fermato dopo accoltellamento a Modena. L'uomo avrebbe ferito un giovane in auto con la fidanzata	Donna e uomo (lui 30 gg)	Uomo, 24, marocchino	nessuna
201003	Boretto	RE	Maltratta la madre per avere soldi per la droga, denunciato. 40enne allontanato da casa. I fatti accaduti nel Reggiano	Donna, 70	Uomo, 40, alcol droghe	Figlio
201017	Reggio Emilia	RE	Spari Reggio Emilia: Procura chiede carcere per l'arrestato. Domani udienza di convalida per il 43enne	5 ventenni, di cui uno grave	Gaetano Lombardi, 43	Lite in strada
201020	Molinella	BO	Assoldò killer per uccidere debitore, 4 arresti. Nel bolognese, imprenditore commissionò omicidio nel 2019	Uomo, 49, imprenditore, sopravvissuto	Uomo, 44, imprenditore di Forlì, + i sicari	Riteneva la vittima responsabile dei suoi problemi finanziari
201021	Parma	PR	Minacce e botte a ex soci per credito, arrestato imprenditore. Spedizioni punitive nel Mantovano e a Parma, presi due complici	Uomo, imprenditore	Uomo, imprenditore, + 3 complici	Creditore
201028	Piacenza	PC	Stalking al prof, ragazza 18enne indagata. A Piacenza, tra i due c'era una relazione sentimentale	Un uomo di 50 anni, insegnante	Una ragazza di 18 anni	Lei aveva avuto una relazione con lui

Data	Comune	Prov	Titolo Ansa	Vittima	Autore	Relazione del reo con la vittima
201030	Carpi	MO	Tenta di uccidere due giovani con l'accetta, arrestato a Carpi. Li ha anche tamponati in auto e ha tentato di investirli	4 giovani sui 20 anni	Uomo, 63	avvicina 2 ragazze, i fratelli intervengono, tenta di uccidere tutti
201101	Bologna	BO	Uccide a martellate l'anziano padre a Bologna. La Polizia in via Emilia Ponente, il fermato ha problemi psichici	Domenico Nicolò, 89	Giuseppe Nicolò, 59	figlio, problemi psichici
201103	Pieve Modolena	RE	Accoltella il compagno della ex moglie, arrestato. L'aggressione in negozio di Reggio Emilia, il ferito è grave	Uomo, 48	Luigi Giuliano, 48	Ex marito della compagna della vittima

I edizione - aprile 2021